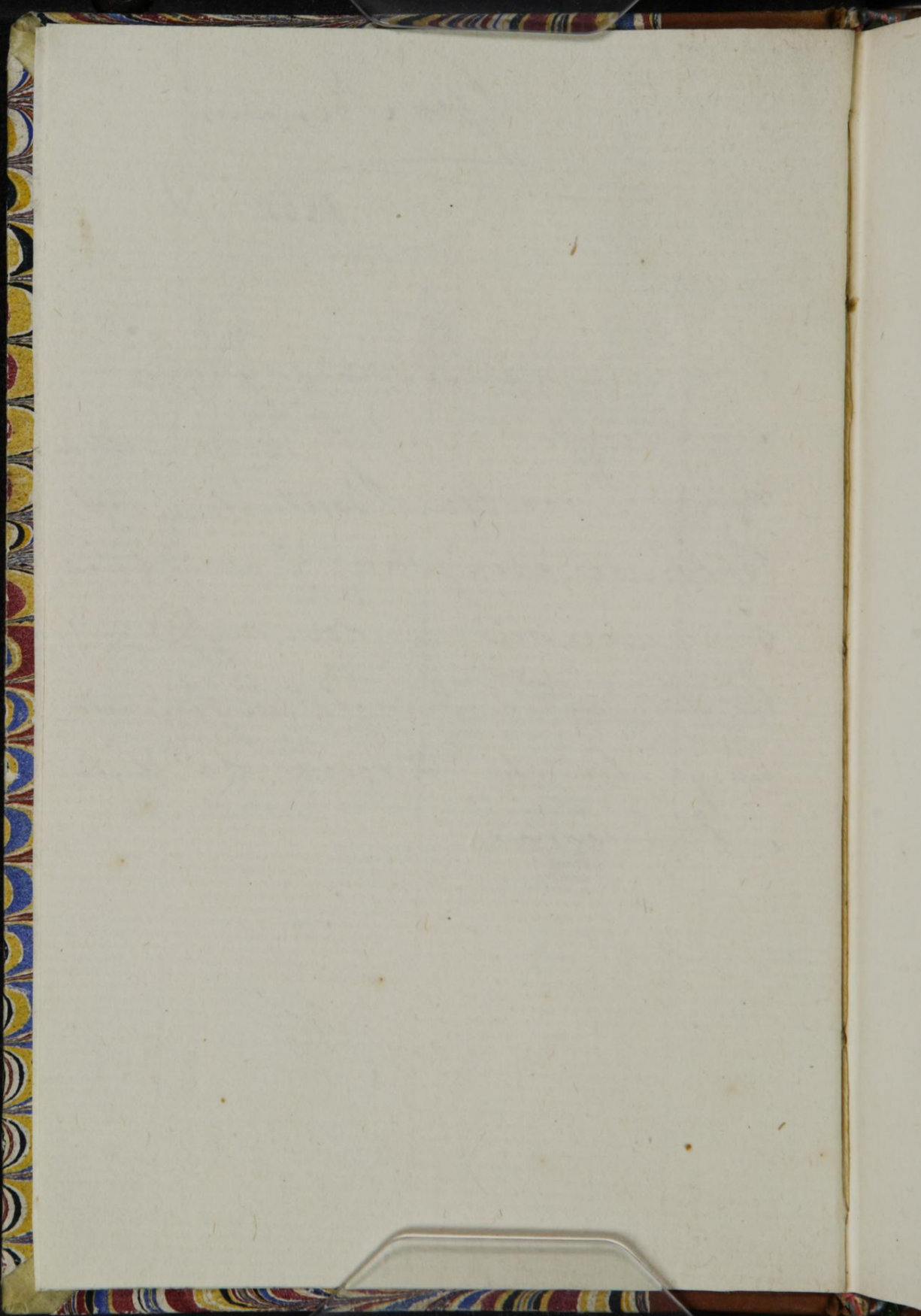
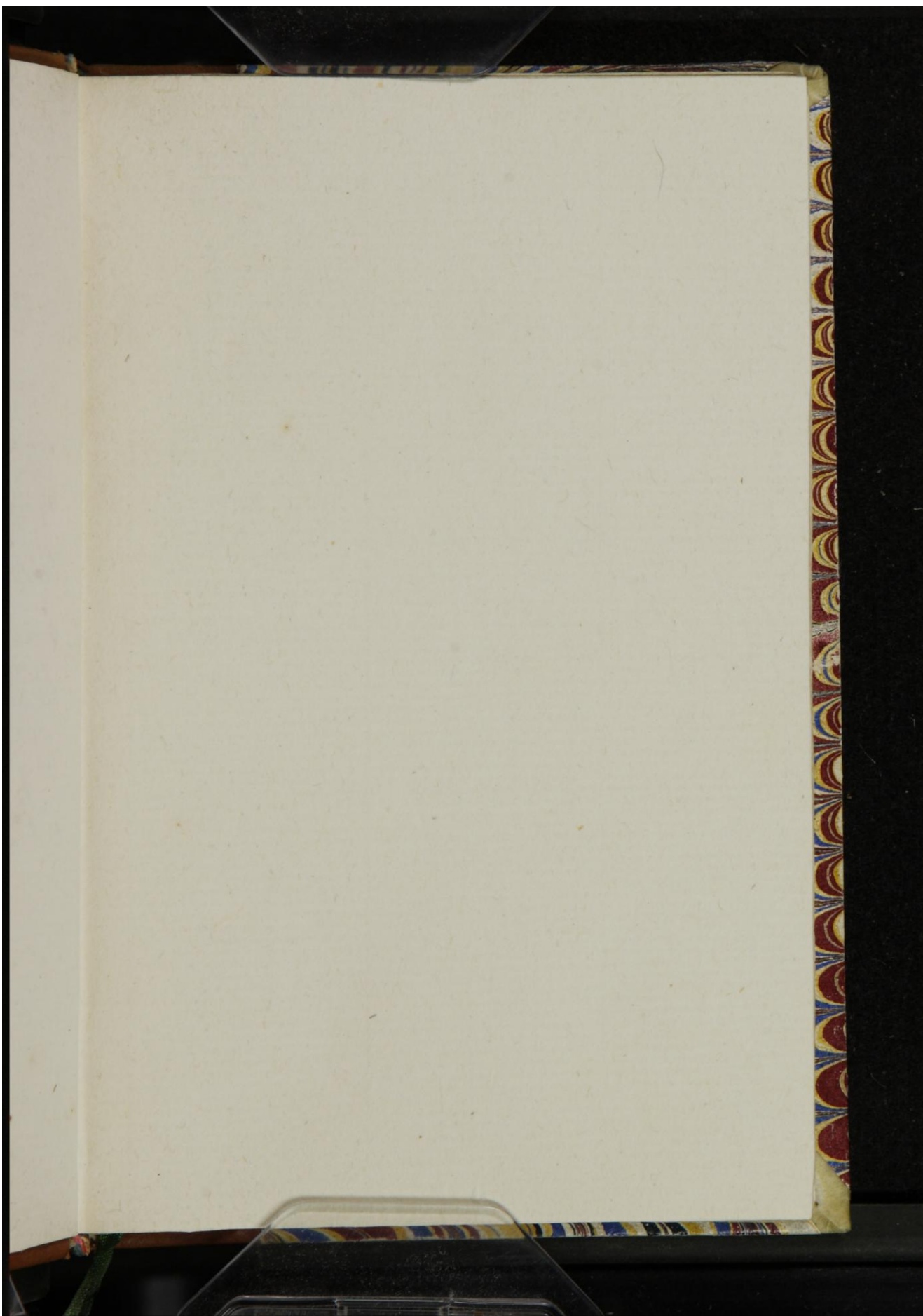
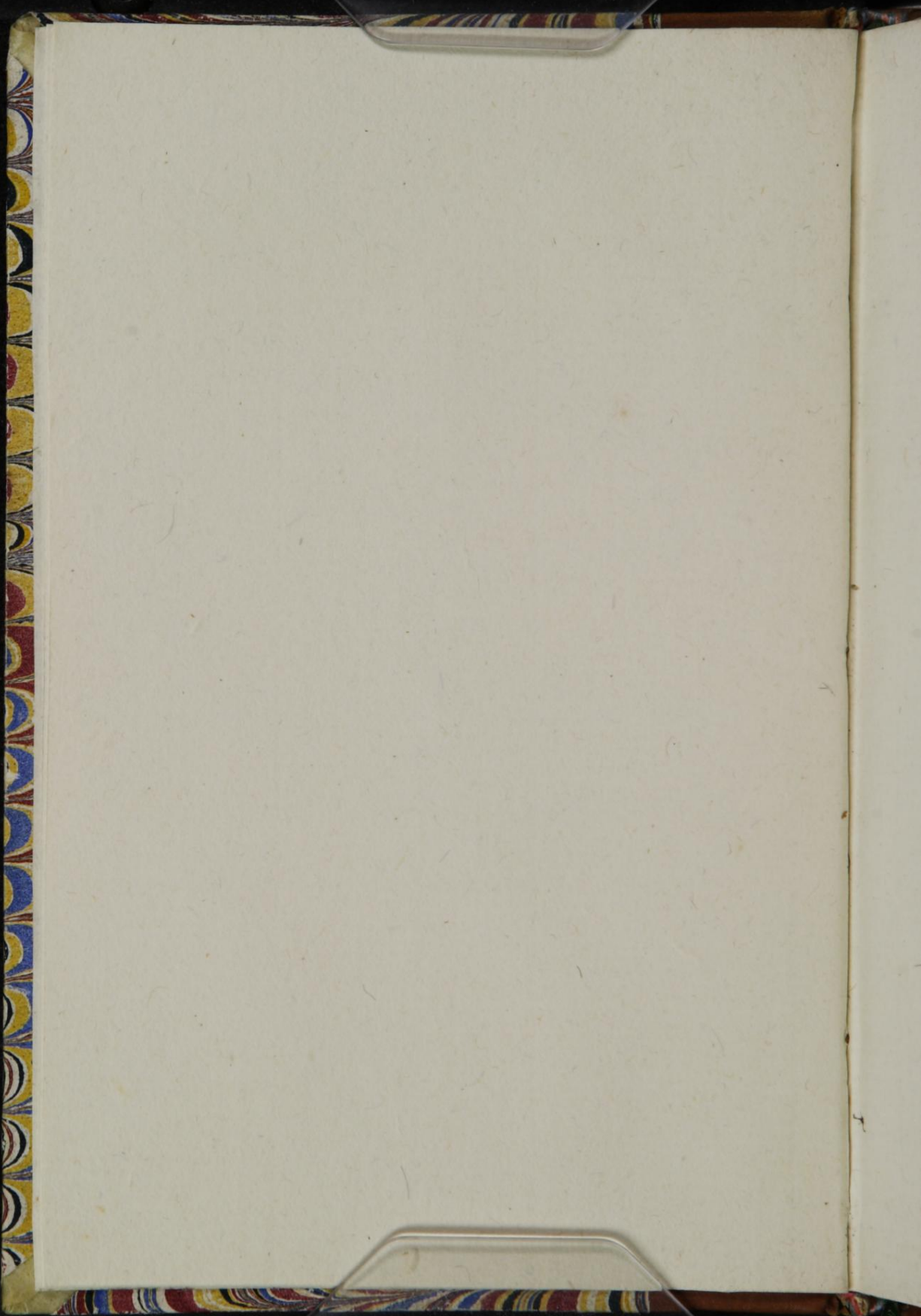
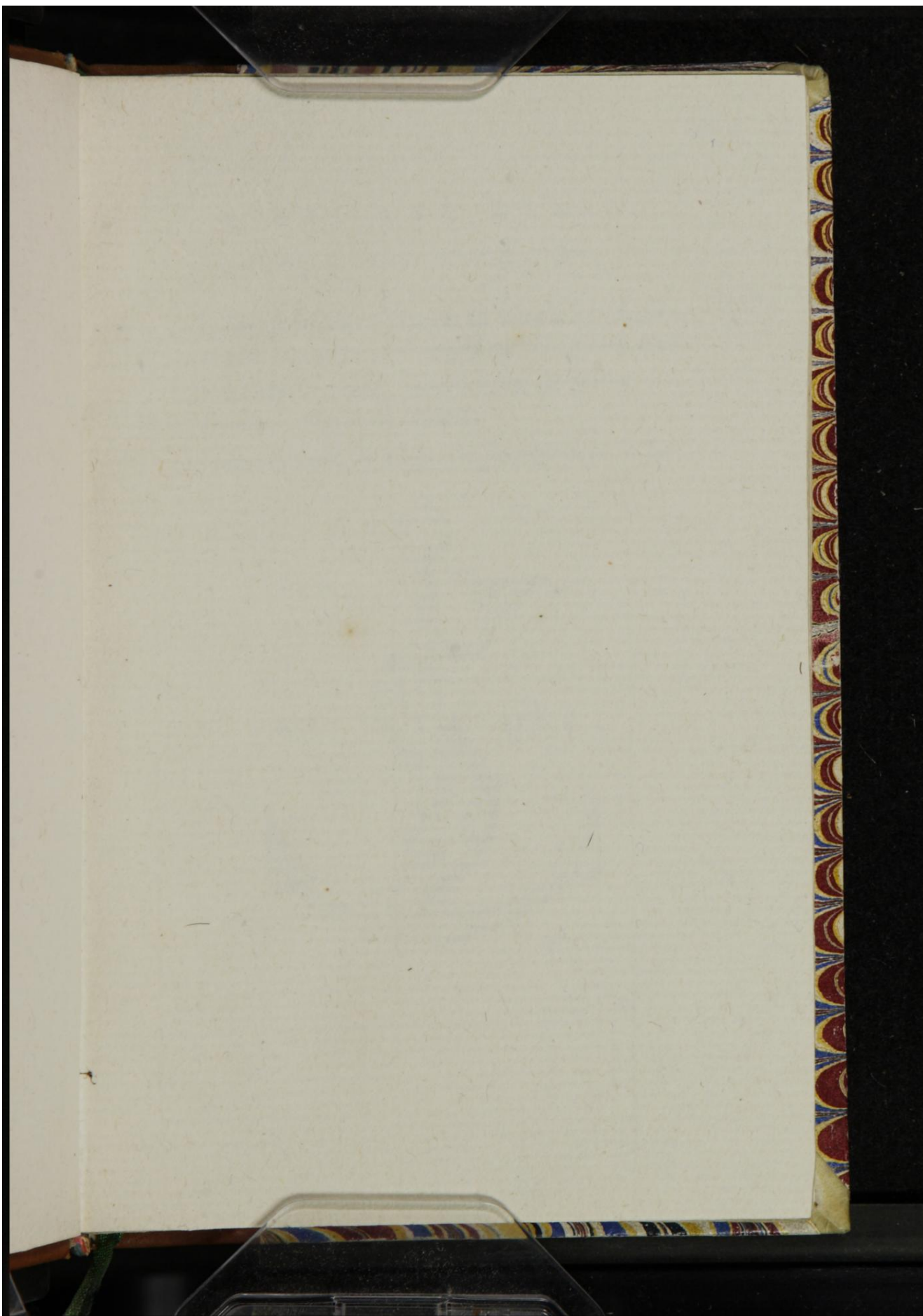
Gio Nencini

1862

Edizione rarissima e quasi sconosciuta. Infatti non esisteva nella Raccolta Bouturlin. Il presente esemplare è completissimo non mancandovi neppure le due carte bianche in fine dopo quella che contiene la data e l'áncora.

# LIBRI TRE DELLE COSE DE TVRCHI.

Nel primo ſi deſcriue il uiaggio da Venetia à Coſtanti-
nopoli, con gli nomi de luoghi antichi & moderni:

Nel ſecondo la Porta, cioe la corte de Soltan So-
leymano, Signor de Turchi:

Nel terzo il modo del reggere il ſtato & imperio ſuo.

# LIBRO PRIMO DELLE COSE DE TVRCHI.

P Oi che il ſignore iddio mi ha conceduto quello, che deſiaua ſopra modo, ueder la corte & grandezza de Turchi: hora, che uſcito delle fatiche del longo uiaggio mi trouo ocioſo, ſcriuerò brieuemente quelle coſe, che mi pareno degne di memoria: perche, ſe la fortuna, o'l tempo fara mutatione di quel ſtato, come è di ſua natura, & come ha fatto di Aleſſandro Magno, delli Romani patroni de'l mondo, & ali giorni noſtri de'l Soldano, liquali della infinita loro grandezza il nome ſolo hanno laſciato alla poſterita, poſſa io delli coſtumi, delle forze, gouerno, & leggi di tal natione rendere conto à quelli, che non l'haueſſero uedute, ò di quel modo conſiderate, che ſi deueno far le coſe de populi, & de principi lontani. laqual cognitione per giudicio mio ſuole apportar non ſolamente delettatione, ma utilità grande à cadauno, che uiua tra le genti ciuilmente. & perch'io uoglio che ciò mi ſerui come un memoriale, non mi eſtenderò in ſcriuere particularmente, con quai modi, ò uenture la famiglia Ottomana ſia montata à coſi grande altezza, riſerbandomi queſto in altro tempo: ma ſolamente deſcriuerò lo ſtato, nelquale io l'ho trouata del mille cinquecento trentaquatro, il ſuo gouerno publico, & modo di uiuere del proprio Signore, e d'i po

puli ſuoi. & partirò queſti miei Commentarij in tre parti. La prima contenirà il uiaggio mio di Vinetia fino à Coſtantinopoli, con quelle coſe, che mi parranno degne di annotatione. nell'altra ſcriuerò diſtintamente la porta, cioe la corte del Signor Turco, la grandezza del ſtato ch'ei poſſede, & la ſpeſa ordinaria, che fa nelle ſue genti. poi nella terza notarò alcune conſiderationi pertinenti alla perfetta cognitione del ſuo gouerno: il che farò in quel modo, che à ſemplice narratione ſi conuiene, con parlar commune, laſciando il ſtudio & ſcielta di belle parole, & la pompa del dire à coloro, liquali ſcriuendo diſegnano che ſiano diuulgate le lor coſe. io ſcriuo à me medeſmo, & à pochi miei amici: da quali non aſpetto riprenſione di hauer ſcritto male, perche mi amano troppo; ne cerco laude, perche ſono eſſi tali, che non aſpettano ammonitione di lodarmi doue ſia biſogno. NOI adunque col nome de Iddio partiti di Vineggia con una barca di pedota groſſa del mille cinquecento trentatre, à quattro di Gennaro, andaſſemo nel porto di Caorli miglia cinquanta, oue ſteſſemo ſei giorni tenuti da uento di Leuante. poi alli noue paſſaſſemo il golfo di Trieſte, detto anticamente ſinus Illiricus: poi Pirano, Humago, Cittanoua, Parenzo, & porto di Orſera, & andaſſemo à Ruigno mig. ottanta. RVIGNO è loco picciolo, tutto in ſaſſo: ha una chieſa di ſanta Eufemia nella ſommita, che è come uno caſtello, aſſai bella. naſce per l'iſola molte oliue, & uue aſſai, ma poco frumento. quelli del loco ò ſono peſcatori, ò tagliano pietre: lequali mandano à Venetia, & le parteno dal mon

te bene & facilmente piu, che in altro loco. hanno una fossa circa dui tratti d'arco lontana dalla terra: nellaquale colano tutte le pioggie: & questa acqua usano à berre, perche altre cisterne, ò pozzi non hanno. in Ruigno steti uno giorno. Alli XI andassemo nel porto di Couepicciole miglia XXXV che è loco nelle promontore alle bocche di Quarnaro: passassemo la Fasana, i Brioni, Puola, & santa Maria di Verua. In questo porto soprapresi da uento di Leuante & di Buora stessemo undici giorni incommodissimamente. il uiuer ne era portato da uno uillaggio detto Medolino, che è circa quatro miglia lontano da'l porto. Alli XXI uenissemo in porto di santo Nicolo di ponte di croce miglia XXXXVIII. passassemo il Quarnaro, chiamato anticamente sinus Fanaticus, Cherso & Ossero detto dalli antichi Crepsa & Apsorus, ouero Absirtis, Borsich, & Nona detta da Ptolemeo Enona. Alli XXI à Zara miglia LXX passassemo ponte bianco che è allo incontro del castello de i uenturini, Vergada, Cassich castello de Turchi. ZARA è citta antichissima & principale di Schiauonia ouero Illyrio alla marina, è grande assai, & bella. lontana allei circa miglia disdotto pur alla marina ui è Zara uecchia chiamata da Ptolemeo Iader, che è tutta rouinata. Alli XXIII uenissemo à Mortara miglia XXX, poi à san Georgio de Iuregradi miglia XVI. Mortara è uillaggio assai ameno, nelquale uengono oliuari assai & uini dolcissimi. dicono, che se togliono delle uiti, che nel terreno di Mortara fanno gli uini dolci, & le portino altroue, il uino che di queste uiene non è piu dolce: ma se

all'incontro le uiti che altroue fanno gli uini garbi, in Mortara si piantano, li producon dolci. Alli XXIIII à santo Nicolo di Sibinico miglia V. SIBINICO è citta assai buona in bellissimo sito. ha dentro delli dui castelletti uno Canale che è come uno lago, ilquale gli da bellissimo essere, di modo, che di sito par che uoglia concorrer con Costantinopoli. ha uno castelletto, che seria assai forte quando non fusse da uno monte uicino battuto da terra, ma nel resto commodo & bello. Non molto lontano è il lago di Scardona, che si fa dal fiume Cherca, chiamato da Ptolemeo Titus fluuius. ilqual Ptolemeo pone Sibinico, chiamandolo Siccum, per primo loco della Dalmatia alle marine. in Sibinico stessemo uno giorno. Alli XXVI à Legena, miglia L. passassemo Cauocesta uillaggio al mare assai buono. LEGENA è isola chiamata da Ptolemeo Pharia insula ouer Paria, & ha la citta dell'istesso nome picciola, ma bella & ben situata con uno castelletto assai forte, & è riccha & quieta, cioè non molestata da Turchi ò d'altri. circonda la isola tutta intorno miglia cento. è intra terra Legena uecchia dishabitata & rouinata tutta. in Legena stessemo tre giorni tenuti per fortuna di mare. Alli XXVIII uenissemo à Curzola miglia LXX. passassemo le Torcole, il golfo di Narenta, che uiene dal lago Cauotumano, & Sabioncello, che è de Rhagusei. CVRZOLA è isola di Dalmatia detta da antichi Curcura Melana, ouero Corcyra nigra, benche altri dicano che da Ptolemeo si chiamò Curicta. circonda circa miglia cento. la citta è picciola molto, & assai munita, ha uno bellissimo canale

di dodici miglia: da una parte delquale è l'isola che pertiene alla Signoria di Venetia, dall'altra parte ui è Sabioncello, che pertiene à Rhagusei. Questa isola di Curzola secondo Ptolemeo è alla parte di Liburnia non di Dalmatia: benche egli istesso, & molti altri scrittori mettano la Schiauonia Liburnia, & Dalmatia sotto il nome di Hyllirio, & esso Ptolemeo dia confini allo Hyllirio solo. Al primo di Febraro uenissemo ad uno scoglio di Zuppana miglia cinquanta, oue sopragiunti da una fortuna di Sirocco non senza longo pericolo di rompere fussemo tenuti due notti & tre di. Alli IIII poi andassemo à Rhagusi miglia XX. passassemo Sclauo, le bocche di stagnola Zuppana ouer Sippana, l'isola di mezzo; & lasciassemo à parte destra la Zuliana, Malfa, l'Agusta ouero Augusta. RHAGVSI è citta molto nobile & antica, detta da Ptolemeo Epidaurus: benche questa che hora è Rhagusi non è l'antica, ma è fatta nouamente. l'antica è lontana da questa X miglia, & si chiama Rhagusi uecchia & è poco habitata. Rhagusi nouo è benissimo habitato posto in bellissimo sito sopra il mare, ma però è nel continente di Dalmatia. ha porto picciolo fatto à mano con muolo molto picciolo. dalla parte di sopra ui è il monte altissimo & asprissimo: & la cittate è fabricata alle radici di esso. patisse di uento assai & di terremoti, & fanno freddi grandi l'inuernata. le donne non sono molto belle, & uesteno male, cioè habiti nelliquali compareno male. portano in capo una cosa lunga di panno di lino, & se son nobili di seta bianca in forma di piramide, & uanno con le calze calate fino alli schinchi. rare fia=

te escono di casa, ma stanno uolentieri alle finestre. le dongelle non si uedeno. usano quasi tutte la lingua schia ua, ma gli huomini & questa & la Italiana. Nella cit ta ui sono fontane assai di acque soauissime menate dalli monti uicini. è discosto dalla cittate circa uno mi= glio uno loco detto Grauosa continente: ilquale per spa tio di uno miglio è casato di fabriche molto belle et gen tili con giardini pieni di arangi dolci, lomoni, cedri, & fruttari di uarie sorti con fontane benissimo lauorate, che menano con acquedutti. lo chiamano Grauosa quasi Glareosa, perche è loco pieno di giara sopra il mare: ilqual mare fa uno seno, che è come porto piaceuole, & grande si che ui stariano ben cento galee. gli Rha= gusei uniuersalmente sono ricchi & auari, come il piu delli mercatanti. comprano tutti il uino à minuto & le gne secondo certi ordini loro. gli amici & gli parenti raro ò non mai mangiano insieme. attendono solamen te à far denari contanti. sono superbissimi di modo, che non credono che altro sapere ò nobilta sia al mondo che la loro, ne ciò dico di tutti: perch'io ne ho conosciu= ti de humani & di gentili assai. ma meritano inuero grandissima laude, che essendo posti in uno sito aspero et stretto sopra modo, si habbiano aperta la uia di ogni cō= moditate con la sola uirtu & industria loro, si puo dire al dispetto di natura. Viuono à Republica & fanno uno Presidente, che sta nel palazzo: ilquale dura un me= se, & ha dodici come consiglieri: liquali tutti si chiama= no il conseglio picciolo. hanno poi il conseglio di Prega= di: nelquale ui entrano delli piu uecchi circa cento & piu. Et hanno il gran consiglio: oue ui uanno tutti gli

nobili che passano XX anni. sono tributarij al Signor Turco, & ogni anno gli mandano dui oratori con il censo loro, che è di ducati dodici millia. La città non è molto forte & specialmente dal canto di terra, che da uicini monti, & perche non è ben munita di rippari & fosse, seria battuta. è nella Dalmatia: laquale è regione separata: benche da Ptolemeo, & da altri scrittori geographi sotto l'Illyrio & Lyburnia gli uengano assignati gli confini, & tende piu al Leuante & mezzo di, che non fa la Lyburnia: laqual Lyburnia, ouero Illyrio ha gli termini suoi dalla parte di Settentrione l'Austria & l'Vngaria, di Ponente la Istria, di Leuante la Bossina, & quella parte, oue passa il fiume Saua & la Seruia, di mezzo di quella parte di Macedonia, che è uerso il mare Adriatico. Questa prouincia, se non quanto ha alle riuiere del mare la Rep. nostra, & poco fra terra il Re di Vngaria, tutta è goduta, & dominata dal gran Signor Turco. Vsano tutti gli habitanti in essa la lingua Schiaua, & uiuono nella legge Christiana. Alli VIIII di Febraro montati à cauallo partissemo di Rhagusi, & uenissemo à Trebing miglia XVI per strata pessima & pericolosa tutta di asperrimi, & dirotti monti: laquale si fa piu à piedi che à cauallo. Trebing è à questa parte primo loco della Seruia, che anticamente si chiamaua Mysia superior, ouero secondo alcuni Moesia à differentia di quella Mysia, che è nell'Asia. Questa comprendendo anco la Bulgaria in essa, ha gli termini suoi dalla parte di Occidente la Dalmatia, di Leuante parte della Thracia, di mezzo di la Macedonia, di Settentrione la Da=

tia à quella parte, che è uerso il Danubio. Questo pae se tutto gia era del Duca Stephano Cherzech padre del Signor giouanne Cherzech, che hora sta in Venetia: & è ridotto al modo Turchesco, & è sotto al Sangiacco del Ducato. qui si passa uno fiume chiamato Trebing: dalquale il loco ha pigliato il nome. Alli X uenisse= mo à Rudine miglia XX. passámo il castello Cluaz, che è picciolo & in parte rouinato. Alli XI à Curita che è come à dire Casal di Cátinelle miglia XXVIII. Alli XII passámo Ceruice, & uenimmo à Verba mig. XXV. Alli XIII à Priedio miglia XXIIII. passámo per una gola di montagna; dall'una & l'altra parte dellaquale ui sono dui castelletti, uno de i quali è rouinato & l'altro è ancora nel sasso apparéte & chia massi Vrataz. qui il gia Duca Stephano metteua guar die, accio che tutti gli uiandanti, che non poteano fa= re altre uia che quella, pagassero il passaggio. sonno gli castelli tagliati & fabricati nel propio monte: alli= quali si ua per una uia, che è ad una sola persona acces sibile: liquali da uenti huomini soli con sassi solamente si poteano defender facilmente contra qualunque essercito si uolesse. dissotto ui passa uno capo di acqua detto Dri= na, che nasce iui non molto lontano, & si ua con altre acque facendosi grande, che poi à Cozza corre bellissi= mo fiume. Alli XIIII uenissemo à Orach miglia XXVIIII. passammo Cozza, che è gráde casale, & ben casato al modo Turchesco, con boteghe assai & mer catanti. Quiui sta il Sangiaco del Ducato: ilquale ha sotto di se tutta la Seruia. Per questo loco conuengono passare tutte le mercantie, che di Rhagusi uanno à Co=

ſtantinopoli : & coſi quelle, che di ritorno uengono à Rhaguſi. non ſi laſcia paſſare il fiume cauallo alcuno, che poſſi ualere piu, che mille aſpri, che ſono uinti ducati : ma ſe alcuno gli mena fino qui, ò è sforzato ſpender in doni, & mágiarie piu di quello, che gli ſera coſtato il cauallo, ò è sforzato iui uenderlo per quanto ne puo hauere. Alli XV uenimmo à prima guardia di Braccha miglia XXV, che è loco triſto nella ſommita della montagna detta Couatz, che è come à dire montagna di Fabro, nellaquale ui naſce molta grana.
Alli XVI paſſammo la ſeconda guardia detta Vuiſta, & la terza detta Pontrauincome, & uenimmo à Pleuie miglia XXXIIII. In Pleuie, che è caſale non triſto secõdo il paeſe, fu gia cinque anni rotta la Carauana delli mercatanti Venetiani, che erano di circa cento caualli da perſone di mal affare, & molti furono feriti & morti. morirono il Nani et il Capello nobili Venetiani. queſte guardie ſi fanno in queſto modo, che uno huomo del caſale con uno tamburro in mano ua pel boſco ſonando, et eſplorando che non ci ſiano naſcoſte perſone, & con il ſuono admoniſce gli uiandanti del ſicuro paſſo. Il Caſale, che fa tai guardie, è libero da tutte le grauezze.
Alli XVII à Priepole miglia XXIIII à canto à queſto Caſale ui paſſa un' acqua chiamata Lim aſſai groſſa & ueloce : laqual entra poi nella Drina che è il fiume di Cozza, & la Drina entra in Saua: laqual Saua dopoi ſotto Samandria & appreſſo Belgrado mette nel Danubio. paſſammo la montagna detta Crauce non molto aſpera. Quiui & nell'altro caſale di Pleuie, che ſono ſecondo il paeſe aſſai grandi & buoni, ui ſtãno ſolamen=

te Christiani, & uidi nella casa oue eremo alloggiati una madre che hauea sette figliuoli: il maggior delliquali si era fatto Turco, & ciò perche Soltan Selym uolendo ingrandire il numero de turchi, messe una grauissima angaria à gli Christiani per tutto il suo paese chiamata Telotz con promissione che ogni fameglia che nõ la uolesse pagare facesse fare uno de i suoi gioueni Turco: la qual indusse gran numero di gẽte à liberarsi di tale grauezza .ilche fatto poi in abundãza Soltan Selym nõ gli osseruo quanto gli hauea promesso: ma fece, & tutt'hora si fa, che paghi ogn'uno il detto Telotz. Alli XVIII uenimmo à Vuatz miglia XXXII. passammo santo Saua, che è monasterio assai grande & buono di Calogeri Seruiani, liquali uesteno & uiueno alla Greca, ma parlano la lingua Schiaua. questi mostrano à uiandanti il corpo di santo Saua, che è anchora integro & bello, & maggior elemosine gli sono fatte da Turchi, & da Giudei, che da Christiani. passammo anco il castello Milleseuatz, & il monte Molatscidi, che è come à dire montagna di Morlacco: laqual mõtagna termina il confine al Sangiaccato di Seruia ouer Ducato. Entrammo poi nelle Senice, che sono lochi & casali soggietti al Sangiaccato di Bosina. Alli XIX uenimmo à Nouibazar, cioè nuouo mercato miglia XXXX. questo è bazar assai celebre, & grande pieno di mercatantie & di boteghe cosi de Turchi, come de Christiani. Vi stano mercatanti Rhagusei & altri. appresso ui passa un'acqua molto bella & chiara: laquale non molto poi entra in la Morava. Alli XX à Ibar miglia XVI. questo loco è chiamato Ibar dal fiume dell'istes=

ſo nome: ilquale fiume poria forſe eſſer quello, che dalli antichi è nominato Hebrus, & corre alle radici della montagna dell'argento, che ſeria mons Rhodopes, poi ua in Moraua. di queſto fiume & monte gli poeti ne fanno molta mentione, ma Ouidio doue parla di Orfeo ne è pieno. Alli XXI à Statoria, che è in Topliza ſtretta miglia XXV. paſſammo la montagna dell'argento, detta anticamente mons Rhodopes, da che Orfeo era chiamato Rhodopeius, & paſſammo il fiume Topliza, che entra in Moraua. Queſta montagna è altiſſima & difficile ad aſcenderui maſſimamente la inuernata, che è tutta coperta de altiſſime neui. nella eſtremità di eſſa ui è circa un braccio & mezzo di uia: per laquale ſi conuien paſſare non ſenza timore & pericolo di precipitio, de quali paſſi ne ſono infiniti per tutto il uiaggio. le radici di detto monte uengono fino al fiume Hebro, & ſi chiama dell'argento, perciò che continuamente ui ſtano huomini in eſſa che cauano argento. Alli XXII à Suatza miglia XXV. paſſammo Topliza larga, che è come pianura tutta di collicelli, circuita da monti piu eminenti, ma però ameni, doue ui uengono ſoauiſſimi uini & frumenti aſſai. E' il paeſe di Topliza non ſolamente piaceuole & bello, ma ubertoſo & abundante di tutte le coſe neceſſarie al uiuer, & oue ſi incomincia à reſpirare dal longo trauaglio & pericolo hauuto nel laſciato camino. Alli XXIII à Buodaga miglia XXVII paſſammo Niſſa che era anticamente cittade, hora è ridotta al modo Turcheſco in buono caſale. à canto di eſſa ui paſſa il fiume Niſſaua, che ha un belliſſimo ponte, & entra in Moraua. Vicino à

Nissa un tratto di balestro passámo il fiume Moraua, che è largo & bello & molto ueloce, & lasciammo à par te destra il monte Cunouizza & il castello Copriuatz. Alli XXIIII à Clissurizza miglia XXVIII. que sto casale è nella Bulgaria: laquale dal monte Cuno= uizza uiene separata dalla Seruia, le donne in tutto que= sto paese fino che siano da marito uanno tutte con gli ca pegli tagliati fino alle orecchia che paion putti: lequali poi quando son maritate ò li portano longhi per le spal= le, ò se li annodano alla Schiauonescha con treccie, ouero in certo modo che pare che habbiano un tagliero molto grande in capo, alquale ligano argenti, aspri, uetri, ambri, & ducati rasonati che pendeno, & quanto piu hanno di tai pendagli, tanto piu credeno essere gratiate & belle. Quando poi gli moreno i mariti, fratelli, fi= gliuoli ò padri, si stracciano i capegli con le mani & cõ le unghie si graffiano il uiso, si che ne escie il sangue: la qual dimostratione di dolore si fa da tutte, se ben in fat to sentissero ò poco ò niuno dolore. si batteggiano & uiueno alla Greca. Alli XXV uenimmo à Zaribrotd miglia XXXII. passammo Pirot, che era gia castello murato nella forma antica di marmi grossissimi, cosi chiamato perche il Signore di esso era nominato Pietro. passammo anco Zuccoua, & Nissaua fiumi. Alli XXVI à Bellizza miglia XXV. è casale nella pia= nura di Sophia: laqual pianura è molto spatiosa, & bella, arata in buona parte, oue ui nascono frumenti, & risi assai, & gli colli d'intorno sono tutti di uite impian tati. in detta pianura ui pascolano infiniti animali di mol te sorte. Alli XXVII à Sophia miglia XV. So=

phia era città anticamente chiamata cosi dalla Chiesia, che hora è fuori del Bazar detta santa Sophia: ma ridotta in Moschea de Turchi. In Sophia ui stanno mercatanti assai Rhagusei, Giudei, ma per la maggior parte ui stanno Turchi. le case sono quasi tutte de tauole ò di creta, & poche di pietra. è tutta in pianura, cinta da mõti non aspri, ne sopra terra ui resta segno di muraglia alcuna. è grande assai, & ha lontano quanto un tirar di arco il fiume Isca, che è largo, & bello, & corre per detta pianura. Al primo di Marzo 1534 si partimmo di Sophia, & uenimmo al casal di Vacareuo della guardia miglia XXVIII. passammo nell'uscir di Sophia due fiate il fiume Isca, & tutto il giorno caualcammo per la detta pianura senza trouarui pur albero alcuno. Alli II à Vieterno casale di guardia miglia XXVIII posto in la montagna Vassilizza. Alli III à Celopinci miglia XXXII passammo Bazarcich, che è à dire mercato piccolo, ma è loco grande casato & habitato da Turchi & da Bulgari. passammo anche il fiume Caludriz & Toponitz, che non molto lontano metteno nel fiume Mariza. Alli IIII à Cognuzza casal nouo, passammo Philippopoli, poi il fiume Stanuch, che ua in Mariza. Questa città de PHILIPPOPOLI fu antichissima fatta dal Re Philippo padre di Alessandro Magno, il che dimostra il nome che ritiene. Si uedeno anchora molto bene le uestigia delle mura che sono in parte integre & belle: lequal dimostrano che fusse posta mezza in coste, et mezza in piano, ma hora è distinta, & in casali di paglia tauole & creta ridotta alla Turchesca. Il sito è bellissimo, à canto alla città ui passa il fiume Mariza che

è largo & bello,& da molti ſi crede,che fuſſe detto dal li antichi Hebrus : ilquale appreſſo Gallipoli ua nel mar Egeo . ſopra di queſto fiume ui è uno ponte di legno longhiſſimo con piu di XXX uolti,ſotto alliquali paſſano molti rami di eſſo fiume. il circoito della città moſtra che fuſſe aſſai grande,hora dee eſſere da circa ſette miglia,la pianura è larghiſſima & belliſſima. & ſi crede & afferma da molti,che in queſta campagna ſeguiſſe il conflitto di Ceſare & Pompeio : laqual coſa ſi come ho dubbioſa,coſi ho per certo quello che ſcriue Appiano , che in queſto loco ſi combatteſſe da Ottauiano & M. Antonio cõtro à Bruto & Caſſio,buoni, ma infelici defenſori della liberta Romana.& ſi uedeno anchora per argomento di ciò piu di cento monticelli del proprio terreno fatti à mano, ſotto liquali dicono che ſono ſotterrati quelli , che furono morti,& gli loro amici ò ſeruitori, che ſopraui ſero gli portorono la terra ſopra, & quanti piu amici ò ſeruitori haueua uno de morti,tãto piu grãde appare hora il tumulo.È Philippopoli nella Macedonia: laquale ha li termini ſuoi dalla parte di Settẽtrione un lato di Dalmatia di Seruia et della Thracia,di Ponẽte il mar Ionio, ouero Adriatico,che è alla parte di Durazzo, di Leuãte il mar Egeo et parte della Thracia,di mezzo di lo Epiro alla parte del monte Pindo. Hora & queſta & la Thracia , et quello che il Signor Turco poſſede in Europa , ſi chiama Romania ouero Grecia,& è al gouerno del Beglerbei della Romania. Alli VI ueniſſemo à Chiudegegnibuſtraman, che è à dire caſal de Turchi noui,miglia XXXIIII. paſſammo il fiume Carmanlig, cioe di Re , & la fontana di Re Vchaſſin Mreſich , che è

una

una fontana: nellaquale dicono che uno ſeruitore chia=
mato Nicolo Cherſouich ammazzò detto Re Vchaſſin.
Ilquale fuggendo nel tempo di Georgio Diſpoto di Ser
uia, che rebellò al Re Mattias, & ſi diede al Signor Tur
co, ſtracco dal longo uiaggio ſi era inchinato à detto
fonte per berre. dicono che in quell'hora ch'el detto ſer=
uitore ammazzò il Re ſuo, l'acqua di dolce & ſoaue
ch'era, diuenne amara & puzzolente, come con ueri=
ta al preſente è di tal modo, che niuno la bee. & in ſe=
gno di riuerenza, ogn'uno che paſſa per la, che ſia ſem
plice gli laſcia qualche poco del ueſtimento: perche han=
no oppenione che la detta acqua gioui à quelli aſſai, che
haueſſero febre per farla partire, & à cui non l'ha=
ueſſe ad impedir che non uenghi. Alli VII uenimmo
in Andrinopoli mig. XXII. paſſammo il pōte di Mo=
ſtaffa Baſſa che è ſopra il fiume Mariza, & è di uolti
XX molto bello & largo, tutto di marmo, & con
una pietra nel mezzo dorata: nellaquale ſono intaglia=
te lettere di colore azzurro turcheſche che dicono il tem
po, il maſtro, & l'auttore di eſſo ponte, & la ſpeſa
che ui fu fatta dentro. Andrinopoli anticamente era
citta belliſſima chiamata Adrianopolis: le mura della=
qual dimoſtrano che fuſſe molto grande, perche hora
che è quaſi tutta rouinata circuiſſe intorno XV miglia.
Nella prima entrata ſi paſſa uno ponte longhiſſimo di
pietra con lati alti da ambi gli canti di marmo, & da
una parte di eſſo ponte paſſa il fiume Mariza molto lar
go, dall'altra parte paſſa il fiume Tuns: & perche è
molto ſinuoſo, pare alcuna fiata che l'uno fiume uadi
incontro all'altro. Nella citta ui ſono chieſe antiche, &

moschee assai, case grandi, boteghe, giardini, & ope re di ogni sorte di mercatantie, come in Costantinopoli. Qui si conzano gli cordouani di tutti gli colori eccellen tissimamente. si lauora di selle, briglie, & d'altri for nimenti di cauallo meglio che altroue. si fanno gli aghi di cusire perfettissimi come damaschini. Et è il sito suo molto bello, fabricato in piano, ma ha molti colli uici= ni. le case quasi tutte eccetto le chiese antiche, di che han no fatto moschee, sono ridotte al modo Turchesco, cioe fatte di tauole & di creta. Sole Selino stare il piu del tempo dell'anno in questa Cittate: oue anchora ui è uno bellissimo Serraglio fatto dallui: & un'altro Serra= glio, nelqual ui stanno gli Gianizzeri giouani. Ma la piu bella fabrica, che hora si uede, è la Moschea di Sol= tan Amurat. gli Greci, che anticamente poteano ha= uere auttoritate ò dominio, essendo deposti & priui del tutto di ogni potere si sonno in buona parte ridotti in Andrinopoli, oue stano pascendosi della memoria antica solamente. Altri mercatanti Christiani ui sono assai, ma infiniti Giudei. & credesi d'alcuno, che piu, o almeno tan to numero di anime si troua in Andrinopoli quante in Costantinopoli. Alli VIII uenimmo à Sugutli casale tutto de Turchi, & passammo il fiume dell'istesso nome mig. XX. Alli X a Bergas mig. XXVIII. pas= samo Eschibaba, che è à dire padre uecchio, buon Casale turchesco. Bergas mostra che fusse castello assai buono di circuito di dui & piu miglia, al presente è come uil lagio. Alli XI à Chiorlich mig. XXVIII. era questo anticamente buon castello. appresso gli passa il fiume Chiorlich non molto rapido, ma largo & bello.

Alli XII à Chiumbergasti casal de Greci miglia XXX. passammo Siliurea antica cittade posta alla marina nominata Selimbria da Xenophonte. laquale mantiene intiera piu della antichita sua che loco alcuno, che si ueda in Thracia. Il circoito è di circa tre miglia. è piena di case, & di chiese antiche & di moschee. ui stanno molti Christiani Greci & altri mercatanti. Incontro à questa dall'altro tratto del mare sono le montagne di Bursia di Natolia, & è passaggio frequentato da mercatanti. le loro mercatantie sono specialmente di corij & di lane, di che ne è iui abundanza assai, & cosi nelle parti di Natolia. Alli XIII uenimmo à Cochiucchegmeghi, che significa ponte picciolo mig. XX. è loco assai bello, & posto in bel sito. passammo Biucchegmeghi cioè ponte grande, che è loco bellissimo. non molto lontano dalquale ui sono uestigia di castella antiche. gli ponti sono sopra certi golfetti che fa il mare: liquali s'incontrano poi nel fiume . . . liqual golfetti rendono i lochi piaceuoli & ameni. Alli XIIII di Marzo giongessemo à Costantinopoli mig. XII & alloggiassemo in Pera: laqual città è non molto antica gia fabricata da Genouesi, & era colonia sua. la chiamorono Pera che è uocabolo Greco, che uuol significare di la, cioè all'incontro di Costantinopoli. & ui si passa con alcune barchette che chiamano Perme. po essere tanto di uia quanto è dalla Giudeca alle Colonne di san Marco. benche si puo anco passarui da uno altro lato per terra, ma prendendo il circoito intorno di dodici miglia. è la Citta di circa doi miglia & mezzo diuisa in tre parti. nell'una ui stano gli Peroti, nel-

l'altra gli Greci, & nella terza gli Turchi che hanno il gouerno & reggimento di eſſa & gli Giudei. è ſituata molto bene parte in colle parte in piano. la forma ſua à contemplarla da Conſtantinopoli, doue beniſſimo ſi diſcuopre, è quaſi di fuſo, cioè alta in mezzo, & baſſa nelli eſtremi, & un poco longa. le caſe non ſono molto belle ne commode, ma però tali che ſi potriano ridure alla commoditate facilmente. ha fontane di buone acque menate fino dal Danubio con acquedutti, & d'altri piu uicini fiumi. ha pochi pozzi. Vna parte della terra, cioè quella dinanzi, è tutta lauata dal mare, & ha nello eſtremo l'arſenale del Signor Turco: ilquale è di XCVI uolti tutti ſopra l'acqua, che ſtando fuori ſi uedono tutti, & quando in eſſi ſono finite di far le Galee, con poca fatica ſi mettono nell'acqua. L'altra parte, cioè quella di dietro, è piena di giardini & di uigne aſſai belle & bene tenute, quelle ſpecialmente de Chriſtiani. liqual Chriſtiani ſtano quaſi tutti in Pera & non in Coſtantinopoli, perciochè coſi uuole il Signor Turco. Vi ſono Franchi ſotto ilqual nome ſi chiamano gli mercatanti Chriſtiani, & anco gli Peroti. & ui ſon Greci, cioè naſciuti anticamente in Pera & nella Grecia & à Scio. queſte tre ſorte di huomini tra ſe non ſi amano molto & uiuono di diuerſe leggi & coſtumi: onde auiene che ſe Franco piglia alcuna fiata donna Greca, ò che alcun Greco piglia per moglie donna Franca, ilche auiene ben rare fiate, l'huomo uiue alla Franca, & la donna alla Greca ſecondo il rito primo, ne mai fra loro è buona pace ò amore. Le donne ueſtono tutte honeſtamente, &

bene, ma bellettano molto & conciano la faccia disho=
neſtamente. non hanno fama di molto caſte, le mari=
tate ſpecialmente. ſono uniuerſalmente piu apparenti
che belle. & quanto hanno al mondo ſpendono nel ue=
ſtirſi, & in annelle: dellequali portano i deti pieni,
& portano in capo zoglie, cioè pietre pretioſe & nel=
le corone: lequai però per la maggior parte ſono fal=
ſe. In Pera ſi fondono le artellarie del Signor Turco,
& ui è uno Serraglio di giannizzerotti, & la mag=
gior parte delle coſe pertinenti allo Arſenale. Gionti
che fuſſemo qui, ne parue eſſer uſciti dell'inferno, per=
cio che tutto il paeſe, che ſi caualca da Raguſi fino à
poche giornate di Coſtantinopoli, è per la maggior par=
te incolto, horrido, non di natura, ma per negli=
genza delli habitatori; pieno di boſchi horrendi,
pieno di ſaſſi pericoloſiſſimi, maliſſimo ſicu=
ro da malandrini, triſtiſſimo & miſer=
rimo da alloggiare, di modo, che
è bella coſa l'eſſerui ſtato,
ma ben ſtrana et dif=
ficile l'an=
darui.

# LIBRO SECONDO DELLE COSE DE TVRCHI.

Q Vasi da un trauaglioso & pericolosissimo mare in un securo & quietissimo porto si entra nella citta di Costantinopoli dapoi le molte stente & incommodita del caualcare che si hanno sopportate nel longo camino. Laqual citta (per continuare come ho fatto fin qui nelle descrittion particolari) anticamente era detta Bisantium, e dopoi fo chiamata Noua Roma, & poi Costantinopoli dal primo Costantino. Bisantio per quanto se dice, era alla parte che hora è Pera, & fu cosi chiamata dal fiume Bisantio: loquale poi per uno terremoto, che in quelle parti sono frequenti, muto il corso suo in altre parti. Ma cio non credo, ne mi si fa uerisimile per la descritione di Polibio & d'altri scrittori, che chiamorono ciechi i Calcedoni: liquali possendo essi fabricare anciani in questo sito, non lo curorono fabricando nell'Asia, non si accorgendo della commodita & bellezza che lasciauano ad altri: liquali poteuano priuarli anco di quello, come gl'interuenne. La Citta circoisse miglia XVIII. ha sette collicelli non molto alti. è circondata di muraglia trista, & è piena di case, non però molto buone, ma di creta & di tauole, & poche di pietra. è piena di boschetti, cioè di lochi saluatichi & inhabitati, oue nascono cipressi, & altri alberi tali. In Costantinopoli ui è il Serraglio del Signor Turco, che è cosa singulare & molto grande come si dira dopoi.

Vi è il Serraglio delle donne del Signore. Il Serraglio delli Giannizzeri. Il Patriarcato. Il Palazzo di Coſtantino Imperadore, che in parte è rouinato. La chieſa di ſanta Sofia, che è coſa belliſſima & diuina: laquale fu fabricata da Giuſtiniano Imperadore con colonne & marmi, come hora ſi uede, antichiſſimi & finiſſimi. di parte dellaquale il Signor Turco ha fatto ſtalla per gli ſuoi caualli. Vi è la Moſchea di Soltan Mehemet, che ha uno Amarato, che è come hoſpitale, congionto allei: nelquale ſi alloggia ogn'uno di ogni natione & legge, che uoglia entrarui, & ſe gli da il uiuer per tre giorni miele, riſi, carne, pane, acqua, & camera per dormire. ſi dice che à di per di ſono piu che mille hoſpiti di uarie nationi. ha contigui allei gli bagni & alcune fontane belliſſime, & dilettevoliſſime à uedere. Vi ſono le moſchee di Soltan Baizit, Soltan Selin, & di altri Signori, qual ſono molto belle & beniſſimo fabricate. Ilche dechiara, che quando uoleſſero, ſaperiano anco eſſi far caſe & palazzi magnifichi & ſontuoſi. Vi è l'Hippodromo, cioè il loco, doue anticamente ſi faceano correr gli caualli con la forma del Theatro & circo: nel mezzo al qual Hippodromo ui ſta una agucchia, che è una colonna fatta in forma di ago molto bella & beniſſimo lauorata & ſenza calcina, fatta di pietre uiue commeſſe di maniera inſieme, che ſi innalza per piu di cinquanta braccia aſſottigliandoſi in forma di agucchia: laqual ripoſa ſopra quatro balle di marmo. Vi è una colonna di bronzo in forma di ſerpe con tre capi. Vi è uno Hercule di bronzo portato di Hungaria. & nel

mezzo poi ui è una machina come uno Colosso di mar=
mi diuersi & belli: nellaquale è intagliata la historia di
tutte le sopradette cose, & altre che gia soleano essere
nel Theatro & Hippodromo. Vi sono per la citta assai
uestigia de antichitati, come di acquedutti, di archi, co
lonne di porfidi, fontane menate dal Danubio, & d'al=
tri uicini fiumi. molti giardini nelle case di grandi. mol
te moschee de priuati signori, & bagni assaissimi che so
no alle moschee congionti di huomini priuati & de pu=
blici magistrati. All'altra parte del mare nella testa
del Serraglio ui sono colli di Asia, & è uiaggio di dua
miglia poco piu ò meno: laqual Asia sotto un solo no=
me hora chiamano Natolia: & iui alle riue ui sono al=
cuni castelletti chiamati Scutari. Poi Calcedonia situa=
ta nel angulo all'Helespóto: doue si uedeno molte uesti=
gia de antichitati: & io quando ui andai, uidi sotto ter
ra doue si lauoraua uno pozzo di marmi finissimi con
uno acquedutto che al mezzo di esso pozzo refferiua,
con uolto di marmi fini sostenuto da quattro bellissime
colonne. & in altri lochi appareno molte uestigia di
chiesie antiche cosi de Christiani, come de Gentili, lochi
in uero bellissimi, amenissimi, fruttuosissimi. Il sito di
Costantinopoli è tale che non solamente non si puo com
piutamente descriuerlo, ma à pena col pensiero aggion=
gerui per la sua uaghezza. certo è piu tosto da ripu=
tarlo diuino, che altrimenti: ne alcuno ui è che ueden=
dolo nol giudichi essere degno di essere anteposto à tutti
gli altri siti del mondo. Nella Citta ui stanno oltra gli
Turchi, Giudei infiniti, cioè Marani scacciati di Spagna:
liquali sono quelli, che hanno insegnato et che insegnano

ogni artefìcio à Turchi: & la maggior parte delle bo=
teghe & arti sono tenute & essercitate da questi marra=
ni. Vi è uno loco, che chiamano Bisestano: oue si uen=
deno et comprano di tutte sorte drappi et cose Turches=
che, sete, panni, lini, argenti, ori lauorati, archi,
schiaui, e caualli, & finalmente tutte le cose che si ritro=
uano in Costantinopoli iui si portano al mercato: ilqua=
le, eccetto il uenerdi, ogni altro giorno si tiene aperto.
Costantinopoli è nella Thracia: laquale ha gli termini
suoi di Leuante la Propontide & le bocche del mar mag
giore, di Ponente parte della Bulgaria & parte del=
la Macedonia, di Settentrione la Bossina, di mezzo
di il mare Egeo con parte della Macedonia, che ua uer=
so il fiume Nissaua detto anticamente Nesus fluuius.
E' habitata questa nobilissima città da Turchi: liquali
per quanto scriuono gli piu certi auttori, & molti di essi
Turchi mi hanno confirmato, hebbero la origine loro di
Scythia, che hora è parte della Tartaria, regione Set=
tentrionale diuisa in due parti dal fiume Tanais: una del
lequal parti è nella Europa, & l'altra nell'Asia. Quel=
la di Europa confina da uno lato con il Ponto, & dall'al
tro cō gli monti Riffei, & di dietro con l'Asia propria,
& con il fiume Taspi. Da Ptolomeo queste due Scy=
thie si chiamano una intra Imaum montem, & l'altra
extra Imaum. Si partirono adunque di Scythia (come
è predetto) & cominciorono nelli proprij confini à fare
mouimenti & irruptioni: poi uscendo piu oltra, in brie=
ue tempo s'insignorirono di buona parte dell'Asia, ma
perche non sapeano conseruarsi tra loro uno capo, non
haueano fondamento ne fermezza alcuna. laqual co=

ſa conſiderata da uno che era chiamato Otthmano, huomo di conditione tra gli ſuoi baſſa, ma di animo alto & ualoroſo, ſi penſò, che hauendo il braccio, & fauore di alcun huomo d'ingegno & di auttoritate potria facilmente à tutta queſta gente & acquiſtato paeſe dominare, & anco accreſcerlo con buone occaſioni: onde ſcoperto queſto ſuo penſiero à tre perſone, che piu atte delle altre gli parueno à queſto biſogno, promiſſegli che ſe co'l mezzo loro egli acquiſtaſſe il dominio, che affettaua, ſempre & loro & gli ſuoi deſcendenti mantenirebbe in ſtato & dignitate grande, & conueneuole à tanto beneficio che riceuea dalloro: oltra di ciò che mai nel ſangue loro ò de poſteri ſuoi per legge non laſſeria che fuſſe meſſa mano ſe ben peccaſſero grauiſſimamente. Queſti accettorno le conditioni, & conſpirorno inſieme al principato: loquale con aſtutie, arti, minaccie, & occiſioni di molti ottennero. Queſti tre ſi chiamauano l'uno Michali greco fatto Turco: dalquale ſono diſceſi gli Marcalogli: delliquali uno è hora Sangiacco della Boſſina. L'altro Malco greco renegato: delquale ſono uenuti gli Malcozogli, & ne è uno ſolo, che è Sangiacco in Grecia. Il terzo Aurami Turco natiuo: gli deſcendenti delquale ſi chiamorono Eurcasli, hora non ſi ſa che ce ne ſia piu alcuno. Quando mancaſſe la famiglia Ottomana, queſti pretenderiano il principato, & perciò ſono molto riſpettati. Queſto Otthmano uenne al dominio del MCCC in circa & uiſſe in ſignoria uentiotto anni: al qual ſucceſſe Orcanna che uiſſe uentidui anni in regno. Poi Amorat che regnò anni uentitre. Poi Bayazit * . Poi Chiris Celeby, ò come altri uogliono Calepino che uiſ

ſe circa ſei anni. Poi Maomet, che regnò anni quatordici. Poi Amorat II che regnò XXXI anno. Poi Maomet II che regnò XXXII anni & fu il primo Imperadore di Coſtantinopoli. Poi Bayazit II che regnò XXXI anno. Poi Selym anni otto: à cui ſucceſſe Soltan Soleymano unico figliuolo che regna al preſente.

Di queſte ſucceſſioni trouo altrimenti ſcritto in alcuna hiſtoria, doue ſi tratta delle guerre & de paci, che ſi hanno fatte ne i tempi paſſati con queſta famiglia: ma perche io l'ho raccolte in altro loco; hora mi baſta hauer notata la oppinion commune di coloro, che hanno ſcritto le coſe de Turchi fino à queſto giorno. Et però ſeguiro à deſcriuere la corte di queſto Signore: laquale è ordinata in queſto modo.

SOLTAN SOLEYMANO ha uno ſerraglio nell'angulo di Coſtantinopoli alli dui mari: quale è di circoito di circa tre miglia: & in eſſo ui è la ſedia & corte ſua: laquale ſi chiama Porta. ilqual ſerraglio, per che fu principiato à fabricare da Soltan Maomet, egli morendo uolſe che fuſſe liuello della ſua moſchea, & che gli pagaſſe mille aſpri al giorno che ſon uenti ducati: & coſi è oſſeruato fino ad hora. ha in detto ſerraglio infinite camere ornatiſſime, ma una fra l'altre deputata à lui: nellaqual dorme: & iui ha ſei giouini che ſeruono alla ſua perſona. Di queſti ſei, doi per giorno ſon deputati alli ſeruitij di camera & del Signore: & poi la notte da queſti ſteſſi gli uien fatta la guardia quando ei dorme: liquali ſtanno uno da capo & uno da piedi ſempre uigilanti con dua torzi acceſi in mano: liqual dui quando poi la mattina ueſtono il detto Signore, gli metteno

nelle ſcarſelle del Caftano in una mille aſpri, & nell'al tra ducati uenti d'oro: liqual danari ſe dal Signor non ſono donati il giorno, reſtano à quei ch'el ſpogliano la notte, ne mai piu ſi ripone detta ueſte, per quanto ſi di= ce. & ſempre che eſcie à piaceri di caccie ò d'altro, ol= tra gli prefati danari ch'egli porta, uſa ſempre hauer dietro il Caſnadarbaſſi, cioè il capo de theſorieri: ilqua le porta ſeco gran ſoma di danari per donare. L'ufficio delli predetti ſei gioueni, liquali ſono mutati ſecondo il uolere del Signore, è di uno Chiuchter, cioè che porta le ſcarpe, dell'altro Silichtar, che porta l'arco & le frez ze, dell'altro Chiocadar che porta la ueſte dell'altro Sa raptar, che porta il poto di acqua, dell'altro Schemligi, che porta la ſedia, & poi del ſeſto Odabaſſi, che è capo di camera. queſti hanno di ſalario fermo chi X V. chi X X. & l'Odabaſſi X X X aſpri al giorno. Segueno.

I l Capagaſſi eunuco, cioè capo della porta, che ha aſpri L X al giorno.

I l Caſnadarbaſſi eunuco capo de theſorieri aſpri L X.

I l Chilergibaſſi capo di deſpenſieri aſpri X X X X.

I l Saraydarbaſſi eunuco capo del ſerraglio quando il Si= gnor è fuori, ilquale ha aſpri L.

Dodeci eunuchi ſoggietti alli predetti con X fin X V aſpri per uno. Vi ſono poi giouini circa cinquecento di età di otto fino à uenti anni, che ſtanno nel ſerraglio, & ſono le delitie del Signore: liquali hanno da dieci fin do= dici aſpri al giorno per uno: liquali ſono ammaeſtrati in uarie arti ſecondo il genio loro, ma ſpecialmente nel legger, ſcriuer, & nella dottrina delle leggi loro, & nel caualcare. gli maeſtri ſono Taliſmani uecchi chia=

*mati Cozza, cioè dottori della legge. Queſti putti nel tēpo del Bayrano, che è come à noi il giorno di Paſqua, ſono ueſtiti dal Signor chi di ſeta, & chi di panno ſenza liurea alcuna, & ogn'uno ha la cuffia d'oro, la ſcimitarra & l'arco. ne mai eſcono del ſerraglio predetto, ſe non quando ſono alla età, che al Signor pare che poſſano eſſere atti alli ufficij: & allhora li fa ò ſpacoglani, ò ſilictari, ò di altri maggior gradi, ſecondo il ualore, & gratia loro, che s'habbiano guadagnata dal Signore. Ogni dieci di queſti ſono cuſtoditi da uno Eunuco detto Capoglano, cioè capo di giouini, & cadauno ha uno ſchiauinotto, nelqual dorme riuolto di tal modo, che non ſi tocca con l'altro, che gli è d'appreſſo. ſtanno in uno ſalotto pieno di lumi grande & ſpatioſo, & gli loro eunuchi dormeno nel mezzo di eſſo ſalotto. hanno un giardin nel ſerraglio, che uolge piu di un miglio, oue ſtāno circa trētacinque giardinieri, chiamati Boſtangi, che ſono gianizzerotti: liquali boſtangi hanno da tre fino cinque aſpri per uno al di, & ſono ogni anno ueſtiti di panno turchino, & datali una camiſia. poi quando eſcono del ſerraglio, diuentano ò Giannizzeri, ò Solacchi, ò Capigi, ò altro ſecondo le qualità loro.*

*Il Boſtangibaſſi, cioè capo de giardinieri, ha aſpri cinquanta al di & molte regalie.*

*Il Protogero, che è come luogotenente delli giardinieri, ha aſpri XX al di, & ogni X hanno uno capo chiamato Boluchbaſſi. Di queſto giardino, ilquale è molto grande & ben lauorato pieno di eccellenti fruttari di ogni ſorte, ſi caua tanto ogni anno, che del tratto di eſſo ſolo ſi fanno le ſpeſe al Signor del uiuer, & anco ſe ne*

auanza alcuna cosa. Appresso al giardino ui stanno di continuo due fuste: lequai sono uogate dalli giardinieri quando il Signore ua à solazzo, & il Boluchbassi gouerna il temone.

Lo Assibassi capo de cuoghi con cinquanta cuoghi sotto di lui. egli ha aspri XXXX al di, gli sotto cuoghi quattro sei fin otto aspri per uno.

Il Caluagibassi capo de i confetti con aspri XXXX & ha trenta compagni con cinque fin sei aspri al di per cadauno.

Il Casnegirbassi capo de i credentieri con aspri ottanta: ilquale mattino & sera porta di mano sua il piatto al Signor, & ha sotto di lui cento Casnegir con aspri trenta fin sessanta per uno.

Il Mutpachemin, che è il dispensiero con XXXX aspri. ha uno scriuan con XX aspri al giorno.

Cento Giannizzerotti, che portano con gli carri le legna nel serraglio. hãno tre fino cinq; aspri, & sono uestiti.

Dieci Sacca, che portano acqua con gli cauagli in utri con aspri tre fin cinque per cadauno.

La spesa che se fa nel piato del Signor, & delli gioueni cõ gli eunuchi suoi & altri in circa mille, monta aspri cinque mille al giorno.

Vna stalla nel serraglio con ducento caualli per la persona del Signor, & con cento huomini alloro gouerno con aspri cinque fino otto al giorno.

Tre Capigibassi, cioè capitanei delle porte, che hanno cento aspri al di & sono uestiti ogni anno: & tengono sotto di loro ducento cinquanta capigi, che hanno cinque fino sette aspri l'uno, & è ubligato cadauno capigibassi

con il terzo delli capigi fare la guardia alle porte del Si gnor mutandosi di giorno in giorno. & quando alcun ambasciatore ò altri ua à baciar la mano al grã Signor tutti costoro sono apresentati di ueste ò di danari secondo il grado di quello che è introdotto.

Vno Capigichechessi, che è come protogero delli capigi, ha aspri quaranta al giorno.

Quatro Bassa Visiri, cioè capi conseglieri: liquali hanno ordinariamente il maggior uentiquattro millia ducati al l'anno: et gl'altri sedeci fino à diecidotto millia per uno: ma di timaro hanno poi tanto che cauano tre uolte piu, che non è la prouisione del danaro. Alche ui aggiongono le ueste che gli da il Signore, gli presenti delli oratori, & d'altri. Le regalie per l'ufficio che tengono, che sono infinite. Hora non sono se non tre. Il primo è Ibrayno nasciuto Christiano alla parga. Il secondo Aias dalla Cimera. Il terzo Cassin di Crouatia rubbato Christiano. Se gli è poi aggionto il quarto al presente, qualè Chayredin bey Barbarossa di nation Albanese gia Corsale, & hora Re di Algier in Barbaria. Questi Bassa uiuono & uesteno molto superbamente. hanno, Ibrayno Schiaui sei mille & piu, Aias dui mille, Cassin mille cinquecento. & Barbarossa quattro millia in circa. Alliqual schiaui danno soldo, caualli, ueste, cuffie d'oro, & centole d'argẽto secondo gli ufficij & gradi loro. Et da questi con gli ordini istessi sono seruiti gli Bassa, che il Signore è seruito dalli suoi. Hanno poi uenticinque ò trenta secretarij datili dal Signore, huomini assai da conto, con aspri uenticinque fino trenta al di per uno: liquali tengono schiaui chi piu chi meno secondo il potere. Questi Bassa entra-

no al Signor per le cose di stato : & sono in fatto quelli che gouernano il tutto à modo loro.

Vi è poi il Mosty, cioè lo interprete & capo della legge. ilquale non si impedisce in altro, saluo che nelle cose della relligione et fede loro, et ha l'ufficio, che haueua anticamente il nostro Papa.

Doi Cadi Leschieri talismani, cioè dottori della legge dell'essercito uno di Grecia, l'altro di Natolia. L'ufficio delliquali è molto degno. siedono alla porta, & precedono gli Bassa Visiri : benche poi quelli siano piu stimati. Sono essecutori delle leggi, & di consentimento delli Bassa pongono, & priuano gli Cadi, che sono come potestati per tutto il paese. Hanno di timaro da circa sette millia ducati all'anno per uno. Tengono ducento in trecento schiaui per cadauno, & gli uengono deputati dal Signore dieci secretarij : & dui Mochturbassi, che fanno l'ufficio di caualleria : liquali uiuono di regalie, che ne hanno assai.

Doi Desterdari, cioè thesorieri, ò piu tosto, come diciamo noi, gouernatori delle intrate. Vno de i quali ha lo ritratto, & la custodia di quelle intrate, che uengono di un terzo della Grecia, cioè di quella parte, che è uerso il Danubio, & poi dell'Asia, della Soria, & dell'Egitto con timaro di ducati dieci millia all'anno, benche cō le regalie ne caui due uolte tanti. L'altro ha la cura delli altri doi terzi della Grecia : ma quando il Signore escie al campo, questo resta come Vicario & luogotenente suo in Costātinopoli, et ha sei millia ducati di timaro, ma ne caua tre uolte tanti, & è l'ufficio loro de gran dignitate. tengono sotto di se cinquanta scriuani cō molti coadiutori : liquali

quali tengono conto del Caſna, cioe del theſoro del Si=
gnore. & ſono queſti ſcriuani poſti dal Signore con
ſoldo di quindeci ſino cinquanta aſpri al di per cadauno.
gli Defterdari hanno il primo mille ſchiaui & l'altro
cinquecento, & gli Scriuani da doi per fino à uenti
ſchiaui per uno.

Doi Roſunamegi, capi de Scriuani, che receuono il da=
naro, & lo esborſano quando fa biſogno, con uenticin=
que compagni tra lor dui. hanno gli doi quaranta aſpri
per uno. & gli uenticinque hanno otto ſino dieci aſpri
al giorno.

Doi Veſnadar, cioe peſador di aſpri & de ducati con uen
ticinque in trenta aſpri per uno.

Sei Saraffieri, come banchieri che conoſcono gli ori &
argenti, & hanno aſpri dieci fin quindeci per uno.

Vno Neſſangibaſſi, che ſegna gli comandamenti, & pu
blice ſcritture col ſegno del Signore. il cui officio è co=
me di grancancelliero & è di molta reputatione. ſiede
alla porta dipoi il Beglerbey. ha ottomillia ducati di ti=
maro, & camina molto honorato con trecento & piu
ſchiaui.

Vno Caſnadarbaſſi di fuori, cioe theſoriero con dieci Caſ=
nadari ſotto à ſe. egli ha aſpri cinquanta, & gli die=
ci da quindeci al giorno.

Vno Defteremin, che è ſopra gli timari: ilquale tiene re=
giſtro delli timarati. ha quaranta aſpri al di, & ſotto
di ſe dieci ſcriuani con dieci fin quindeci aſpri per uno
al giorno.

Ottanta Mutaferacha, cioe lanze ſpezzate del Signore.
liquali gli portano la lanza ſempre ch'eſcie in campo,

ne riconoſcono altro capo che il proprio Signore. quando poi ò con arte ò con meriti ſi acquiſtano la gratia ſua ſono fatti Aga, cioe capitani, hanno il minor dieci, il maggior aſpri ottanta al giorno.

Vno Chiausbaſſi, cioe capo de i ſergenti dell'eſſercito. ilquale è di tanto credito appreſſo di ogniuno, che quando egli è mandato dal Signore à qualche Baſſa, Sangiacco, ouer Cadi con ordine, che faccia tagliar la teſta à qualche uno, è ubbidito ſenza ricercar lettera da lui, ouer commandamento in ſcrittura non altrimenti, che ſe il proprio Signore ui fuſſe, & commandaſſe. queſto ha cento aſpri al di, & ſotto à ſe tiene cento ſchiaui con aſpri uenticinque fin quaranta per uno.

Il Mechterbaſſi, che è capo di quelli, che diſtendono i padiglioni & gli tapetti, che ſpazzano la corte, & che fanno altri ſimili negocij, ha aſpri quaranta, uno Protogero con aſpri uenticinque, ſeſſanta Mechter con aſpri cinque fin otto per uno. & ſono ueſtiti ogni anno dal Signore.

Vno Aga, cioe capitano delli Giannizzeri. ha di ſoldo mille aſpri & piu al di, & ducati ſeimillia di timaro all'anno. ilquale Aga quando fa corte, che è due, ò tre fiate alla ſettimana, è obligato dar mangiar à i Giannizzeri uno paſto di pane, riſi, caſtrato, miele, & acqua. ha ſotto di ſe uno Checaya, ouero Protogero de Giannizzeri, che è come uicegerente: ilquale ha ducento aſpri al di di danari contanti, & trentamillia di timaro all'anno. & ui è uno ſcriuano di eſſi Giannizzeri, chiamato Gianizzeriaſis, con cento aſpri al giorno.

Vno Sechmenbassi capo delli cani da cacciare. ha cento aspri & ha del numero delli Giannizzeri circa doi mille sotto di se.

Vno Zagarzibassi, capo de i cani bracchi. ha cinquanta aspri al di, & ha sotto di se delli Giannizzeri circa settecento.

Sono gli Giannizzeri circa dodici millia: liquali hanno da tre fino à otto aspri al di di soldo per uno. ogni dieci hanno il suo Odabassi. & ogni cento hanno il suo Boluchbassi. & questi capi di dieci ò di cento uanno à cauallo. & hanno gli Odobassi quaranta, & gli Boluchbassi sessanta aspri al giorno. il resto de Giannizzeri uanno à piedi. sono uestiti una uolta all'anno dal Signore di panno azzurro grosso. hanno le stanze loro in doi lochi di Costantinopoli dategli dal Signore: nellequali stanno quelli che non hanno moglie. gli maritati stanno nella cittate in uarij lochi. Nel uiuer loro mette ogn'uno un tanto al di, & hanno uno dispensiero & cuoco, che gli preparano il uiuer necessario: & quelli che hanno manco stipendio de glialtri, per ubligatione serueno à quelli che ne hanno piu di loro. Ogni cento di loro quando uanno in campo portano un padiglione. uanno à piedi, & parte di essi sono scoppettieri, parte alabardieri, & parte usano la scimitarra sola. menano ogni tre uno cauallo che gli porta le robbe, & quando poi uengono alla uecchiezza, ò che per altra causa non piaccia al Signor il seruitio di alcuno, si cassano del libro de i giannizzeri, & sono mandati assareri, cioe guardie di castelli, & gli lor capi deposti per tal cause, sono mandati castellani con timaro equi=

ualente al soldo, che haueuano prima, di modo che niuno d'essi ua di male. Tale ue n'è che nella guerra riesce talmente, che uien fatto Voyuoda, & essaltato à gradi sublimi. uengono puti à questa militia & sono ammaestrati da periti. si elegono sani, membruti, ma leggiadri & destri, animosi sopra tutto, & piu tosto crudeli, che pietosi. In questi è riposta la forza, & tutta la fermezza delli esserciti del Turco: liquali perche si essercitano sempre & uiueno insieme, diuengono di tutti quasi un corpo solo, & per la uerita sono tremendi.

Delli Giannizzeri si caua centocinquanta Solacchi, che sono staffieri del Signor con quindeci fino uenti aspri al di per uno: liquali caminano intorno la persona del Signore ogni uolta ch'egli escie.

Doi Solachbassi capi delli Solachi, che uanno à cauallo con aspri trenta al di. & questi, & gli Solacchi stano alla ubidientia dello Aga de i Giannizzeri.

Vno Aga de i Spacoglani, ufficio molto honorato. ha di timaro, & soldo dieci ducati al di, & ha schiaui assai, con uno Checaya sotto di se, ouer Protogero: ilquale ha tra timaro & soldo cento aspri al di. & con uno Ianzgi, cioe scriuano, con aspri trenta, & con regalie assai.

Sono gli Spacoglani, cioe giouini à cauallo, che cosi uuol dire spacoglano, tremille & piu. & hanno uenti fin quaranta aspri per uno. & ogni XX hanno uno Boluchbassi. questi seruono à cauallo con cinque, ouer sei schiaui, & altratanti caualli per cadauno. & uano sempre, & cosi alloggiano alla mano destra del Signo=

re. ſono gente d'aſſai. dellequali il Signore ne ſuol far ſcielta di huomini da capo. queſti ſon ſtati prima nel Serraglio puti, & fatti dopoi grandi riuſcendo bene, ſi hanno guadagnato queſto grado: ilquale è come ſcala di ſalire à gradi aſſai maggiori.

V no Aga delli Silichtari, quale ha aſpri trentamillia al di, & ſotto di ſe Protogero, ſcriuano, Checaia con aſpri trenta per uno & piu.

S ono gli Silichtari tremille. anco eſſi caualcano & alloggiano alla ſiniſtra mano del Signore. hanno uenti fin uenticinque aſpri al di per uno, & hanno quattro ouero cinque ſchiaui & altratanti caualli con timaro per il uiuer loro. queſti ſono cauati della medeſima creanza, che anco ſono cauati gli Spacchi: ne ue è tra loro alcuna differentia, ſe non che gli Spacchi uanno alla deſtra, & queſti alla ſiniſtra parte del Signore.

D oi Olofagibaſſi, cioe capi de ſoldati con domille Olofagi, che uano alla man deſtra & alla ſiniſtra del Signore. hanno gli capi centouinti aſpri, & gli altri otto fin ſedeci aſpri, poi ſotto alloro hanno Checaia, ſcriuan, Protogero con ſchiaui, & con caualli chi piu, & chi meno.

D oi Aga capi di Caripoglani, cioe poueri giouani con aſpri ottanta per uno. Protogeri aſpri trenta. Scriuani aſpri uenticinque. & hanno ſotto di loro circa doimillia Caripoglani con ſette fino quatordeci aſpri per uno: liquali hanno ſchiaui & caualli.

D oi Bracorbaſſi, cioe maeſtri di ſtalla uno grande & uno picciolo. il grande ha aſpri cinquecento, il picciolo ducento con protogeri & checaia, & altri che hanno tren

ta fin quaranta aspri per uno.

S edecimillia tra Saracchi, che conciano brene & selle: Ceyssi famegli di stalla. Carmandari, che attendeno alli muli. Denegi che attendano à Cameli, & Caurilizgi, che pascolano le mandre de i caualli in uarij luoghi. hanno questi doi fino uenti aspri al di per cadauno.

T renta in quaranta Peych, cioe corrieri à piedi, huomini che essendo puti si hanno fatto cauar la splenza: & correno le poste à pie con molta uelocita. liquali quando il Signor ua fuori, gli stanno continuamente dappresso, perche li possa usare alli suoi bisogni.

C aualli eletti da circa quatromille per la persona del Signor, liquali si caualcano dalli putti del Serraglio, & dalli Eunuchi per essercitio alle uolte.

V no Zachergibassi capo delli Astori: & uno Zachengibassi capo de i Falconieri. il primo ha aspri centocinquanta. & l'altro ne ha ottanta, con Checaia, protogeri, & altri con dieci fino uenticinque aspri per uno al di. sotto di questi ui sono da circa ducento Zanigiler, cento de iquali solamente hanno aspri dieci al di, & gli altri hanno timaro, ouero esentione di angaria. & uano in campo bisognando con il Signore.

V no Gebegibassi capo delle armature. ha sessanta aspri, Protogero & scriuano con uenti aspri per uno. ha sotto se da mille cinquecento Gebegi con sette fin dodici aspri. liquali tutti uanno à piedi con il Signore in campo.

V no Topcibaßi, capo de bombardieri. ha sessanta aspri, Protogero scriuano con uenti aspri: & sotto alui doimille Topci con sei fino dieci aspri, & uano à piedi.

V no Arabagibaßi capo delle carrette. ha quaranta aspri, Protogero scriuano con uenti aspri: & sotto à se tremille Arabagi con tre fino sei aspri per uno.

V no Mechterbaßi capo de trombettieri, & de tamburri. ha aspri trenta al di, Protogero scriuano con aspri dodici, & sotto à se mille ducento Mechter parte à piedi, & parte à cauallo con tre fino cinque aspri al giorno.

I mralem Aga, che porta il stendardo del Signor. ha aspri ducento al di, & è capitaneo di tutti gli Mechter.

V no Arpaemin, che è come Proueditore delle biaue con uno Protogero, & uno Cancelliero. egli ha aspri sessanta, il Protogero trenta, & il Cancellier uenti: ilquale Arpaemin ha sotto di se uenti persone che hanno tra tutti da circa ottocento aspri.

V no Saraemin, che è come Proueditor di commun, che fa conciar le strate in Costantinopoli, & cosi per camino quando il Signor escie fuori alla guerra: & similmente ha cura delle fabriche publice, fontane, & acquedutti. ha aspri cinquanta, & tiene sotto à se huomini quatrocento: tra tutti liquali si danno aspri mille. ha poi uno Protogero & scriuano con aspri circa trentaotto per uno.

V no Baratemin, che è deputato à dispensar gli comman

damenti del Signore in ſcrittura, & à ſcoder gli danari: & ha aſpri quaranta con doi ſcriuani, & doi ſopraſtanti con aſpri uinti per uno.

V no Dragoman, cioe interprete de tutti i linguagi. ilquale ufficio è tanto riputato, quanto che è la uertu, & ingegno di colui che lo eſſercita. ha cinquecento ducati di prouiſion ferma ogni anno, & ha per altretanto di timaro, & piu di quattro uolte tanto di eſtraordinario, & ſuol eſſere aſſai riſpettato.

H ora ſeguendo pur coſi, come ho principiato, riſeruandomi in altro tempo & ocio à ridur queſta porta ſotto ordine migliore & metter cadauno à i lochi ſuoi; trouo che appreſſo à tutte le ſopradette coſe ui ſi aggionge un SERRAGLIO di donne del Signore. ilquale è grande aſſai di circoito di circa uno miglio & mezzo: & è fornito di camere diuerſe, & d'altre ſtanze, doue ſtanno i figliuoli del Signore ſeparati l'uno dall'altro con le loro matri, & con numero grande di Eunuchi alla cuſtodia & ſeruitio loro. ſtannoui etiandio le Soltane, cioe le matri, ouer le moglie del Signore, & ui ſono da circa trecento damigelle, poſte iui uergini, & date al gouerno di molte matrone. allequali dongelle il Signor fa inſegnare di recamo diuerſi lauori, à cadauna da ſoldo di aſpri dieci fino uenti al di: & ogni anno due fiate alli dui Bayrami le fa ueſtire di panni di ſeta. Di eſſe poi quando alcuna gli piace ne fa cio ch'ei uuole, & come è giacciuto con lei gli dona una cuffia d'oro, & aſpri diecimillia, & la fa ſtare in una ſtanza ſeparata dall'altre, creſcendogli l'ordinario ſoldo. In detto Serraglio ui ſta uno Aga delli Eu-

nuchi: alliquali son dati centouinti aspri fra tutti. Tre Capigibassi, & cento tra Capigi, & Giãnizzeri alle porte: tra liqual tutti si danno aspri seicento al di. Dieci Sacha, che portano acqua, aspri quaranta in tutti. & sono le dongelle seruite, & ammaestrate fino alla età di anni uinticinque, le maestre sono le matrone, le sergenti sono le piu giouanette di loro, quando poi sono arriuate alli uinticinque anni, se non piacciono al Signore tenerle ad uso suo, le marita à Spacchoglani, et ad altri delli schiaui del la porta secondo gli gradi & cõditione dell'una & l'altra parte, & in loco di queste ne soggionge dell'altre.

E' poi uno serraglio appresso Pera di puti circa quatrocento, che hanno soldo da sei fino dieci aspri, & sono uestiti di seta due fiate l'anno. Questi hanno uno Aga, & eunuchi, come hanno quelli del serraglio grande, Capiggi, Giannizzerotti & cento maestri di arte diuerse. tra liqual tutti si danno ottocento aspri al giorno. Non sono tãto nobili, ò di apparẽza si bella, ne demostration d'ingegno come son q̃lli, che stãno col Signore. ma anco di questi molti riescon grãdi, & sono alcune uolte di questo fatti entrare nel serraglio grande. Et medesimamente in Andrinopoli ui è uno serraglio di puti trecento con soldo, Aga, Eunuchi, Capigi, Giannizzeri, & maestri circa ducento in tutto, che hanno fra tutti dui mille ottocento aspri al giorno. questi sono della terza cerneda, ma sono però ammaestrati, & ben tenuti come tutti gli altri, & di essi secondo il spirito & ualore che sanno dimostrare sono messi innanzi. Vi è anco in detta terra un'altro serraglio fatto nuouamente con bel giardino & grande: il qual è posto sopra il fiume Mariza, & in esso ui stanno

Giannizzeroti trecento in circa: nelliquali si spendeno o=
gni anno aspri mille ducento per cadauno, & hãno uno
Aga con aspri quaranta & uno protogero, & scriuano
con aspri trẽta per uno al di. In diuersi altri lochi di An
drinopoli ui sono giardini: nelliquali stãno continuamen
te come in deposito mille cinquecento Giãnizzerotti con
Aga & scriuani, & in essi si spendono sei mille aspri al=
l'anno ò poco piu.

Vi è poi uno Aga di Azamoglano, cioè Giannizzerotti
Grezzi, che stãno in Costantinopoli, quale ha aspri sessan
ta al di, & sotto di se circa cinque mille Giãnizzerotti:
liquali si uestono due fiate all'anno, & tra loro maestri,
& capi si spendono dieci millia aspri all'anno. Questi
si metteno sopra nauilij, & fabriche à condur legne, &
à far altre stente. si fano cuochi, ouer famegli de Gian=
nizzeri, & in fine diuentano Giãnizzeri. Et ogni quat=
tro anni il Signor Turco manda nella Grecia, & nella
Natolia à torre puti figliuoli de Christiani dieci, ò dodici
millia per uolta: liquali manda nella Natolia uerso la
Bursia ò Caramania à zappar la terra: perche si assue=
facciano alla fatica, & perche iui aprendino ila lingua
Turchesca. liquali puti stãno in tal loco, & essercitio tre
ò quattro anni: poi sono mandati à repigliare, & sono
dati al gouerno, & alla disciplina dello Aga di Azamo=
glani. Di questi il Signore non ne ha spesa alcuna fino
attanto, che stãno in Natolia; perciò che sono uestiti, &
hanno il uiuer da q̃lli, à quali serueno in arare la terra,
& fare altre essercitij con loro. Mi è parso far men
tione in questo loco di tutti i serragli, perciò che sono co=
me del corpo istesso di quel del Signore, computãdosi tut

ta la ſpeſa che ſi fa in eſſi nel libro della ſpeſa del ſerra=
glio grande, cioè del Signore. Alla qual ſpeſa ui aggion
gono quelle, che ſi fanno nel ueſtire due fiate all'anno gli
Baſſa, gli Cadi leſchieri, gli Defterdari, gli Beglerbey, &
il Neſſangibaſſi, & le ſpeſe, che ſi fanno nelli preſenti eſ=
traordinarij del Signore. lequali in tutto aſcendeno, &
paſſano un millione di aſpri all'anno.

poi uno Arſenale alla parte di Pera di picciolo & poco
circoito: ilquale ha ſopra la marina uolti nonātadoi, &
di dentro ſi poca area & campo, che non ſolamente ga=
lee, ma ne anco materia ò legnami ui ſi potriano tenere.
In eſſo ui lauorano da circa ducento huomini ordinaria
mente al giorno. Benche ui ſiano ſalariati ducento pa=
troni con aſpri dui millia tra tutti al giorno. Aſappi mil
le, che hāno tra tutti aſpri quatro millia. Proti, ouer mae
ſtri per numero cinquanta, quali hāno in ocio, cioè non la
uorando aſpri ſei, & lauorando aſpri dodici per uno.
Emino aſpri quaranta. Scriuano aſpri uinticinque cō die
ci ſcriuani ſotto di lui, che hāno aſpri cento. Tutti coſto
ro quando è biſogno grande fanno gli ufficij loro; ma
s'intendeno male del meſtiero, et arteficio di fabricar ga
lee. per laqual coſa nō rieſcono buone, et preſte come ſono
le noſtre: & quel poco che ſano è moſtro loro da qual=
che Chriſtiano, che uien ben pagato.

S opra dello Arſenale et di tutti queſti ui è uno, che ſi chia
ma Beglerbey del mare: che è à dire Signor de i ſigno=
ri, ufficio creato in tempo, che io era in Coſtātinopoli, ſen
do per lo paſſato ſolito di eſſere ſempre Capitan del ma=
re quello, che era Sangiacco di Gallipoli. & è ſtato il pri
mo che habbia hauto tal grado Cayredin bey chiamato

Barbaroſſa, che poi è ſtato fatto quarto Baſſa. à coſtui è dato il gouerno di tutta l'armata, & ha di prouiſione ogni anno di timaro ducati quatordici millia ſopra di Rhodi, di Negroponte, & di Metelino; bench'ello ne caui il doppio d'auantaggio. Ne ui trouo altro, che pertenga alle coſe del ſtato & cura del mare, che ſia degno di annotatione: donde ueniro mo à quelle di terra: lequali in uero ſono ordinate bene & utilmente.

Vi è prima uno chiamato Beglerbey della Grecia: nellaqual ſi comprende tutto il paeſe, che gode il Signor Turco in Europa: ilqual Beglerbey è il maggiore di tutti gli altri. ha di timaro ſedeci millia ducati all'anno, & ne trahe piu del doppio. ſiede alla porta dietro alli Baſſa, et è di grande riputatione appreſſo ogn'uno. Ha oltra gli ſchiaui ſuoi, che ſono piu di mille, ſotto di ſe uno Defterdaro delli timari con ducati tre mille all'anno: cento ſcriuani che tengono gli libri, & conti delli timari aſſignati à Subbaſſi, à Cadi, à Spacchi, & ad altri. Tra liqual tutti ſi dãno ducati dieci millia all'anno. trentaſette Sangiacchi: liquali ſono alla ſua ubidientia, & hãno de timaro da cinque fino dodici millia ducati all'anno per uno. queſti ſono diſtribuiti per le prouincie: nellequali ſtãno tanto, quanto è in piacer del Signore: loqual li muta, ſi come gli pare, di una in altra prouincia. l'ufficio loro è di reggere gli Spacchi, & farli eſſercitare nell'armi, & cõ tenerli nella ubidientia. quatrocento Subbaſſi, che hãno tra tutti di timaro ducati quatrocento mille, & hanno ſchiaui circa cinquecento per cadauno. trentamille Spacchi: liqual ſono ſoldati à cauallo compartiti al ſeruitio parte del Beglerbey, & parte di tutti gli Sangiacchi di

Grecia. Hãno di timaro uno per l'altro ducati ducento, & cadauno di essi per ogni ducati cẽto di timaro è ubligato tener un huomo armato di cauallo & lanza. & hãno poi d'oltra il prefato armato chi dui chi quatro, & chi cinque famegli & caualli. sono questi Spacchi tutti schiaui del Signor, & figliuoli de schiaui, & de Spacchi.

Vinti mille Timarati liquali hãno dieci fin quarãta ducati di timaro all'anno, & perche non arriuano à ducati cento, non si chiamano Spacchi. questi hãno uno cauallo, & dui ò tre famigli per cadauno, & serueno distribuiti à tutti gli Sangiacchi della Grecia. Gli Timari sono assignatione di terreno: la entrata dellaquale assignatione si trahe parte dell'affittatione, ma la maggior parte delle decime di tutte le entrate, che danno si Turchi come Christiani, & della splenza, che sono aspri uinticinque per testa dalli Christiani solamente, & dalle angarie postegli sopra gli animali, gli alberi, & altro. laqual angheria però è oltra quella, che pagano al Signore ordinariamente. Sessanta millia Achengi, cioè uenturieri à cauallo scritti per lo paese di Grecia & ubligati andare alla guerra senza pagamento. ma sono esenti di ogni grauezza, & à questi le città & uille sono tenute di farli le spese pel transito del uiuer solamente.

Sono in tutta la Grecia, cioè in tutto il paese, che gode il Signor Turco in Europa, casali de Turchi, et de Christiani circa sessanta otto milia che fanno fattione.

Segueno appresso sei Beglerbey nell'Asia, & uno separato dello Egitto. Il primo delli sei si chiama Beglerbey di Natolia che era anticamente Asia minor: ilquale ha di timaro ducati quatordici millia, ma ne caua assai piu. questo

ha ſotto di ſe, & al gouerno ſuo il Ponto, la Bithinia, l'Aſia propria, la Lydia, la Caria, et la Licia: lequai prouincie ſotto uno ſolo nome ſi chiamano al preſente Natolia. Il loco di queſto alla porta è dopo il Beglerbey di Grecia. & ha oltra gli ſchiaui ſuoi proprij che ſono piu di mille ſotto à ſe Sangiacchi dodici con timaro di quattro fino à ſei milia ducati per uno. Spacchi dieci millia con aſpri cinque fin dieci al giorno, & poi timaro chi piu chi meno ſecondo gli gradi. Dopoi di queſto ſegue il

Beglerbey di Caramania, che era anticamente Cilicia, & Pamphilia con timaro di ducati dieci millia. ilquale ha ſotto à ſe Sangiacchi ſette con quatro fin ſei millia ducati di timaro per uno, & Spacchi cinque millia cō aſpri cinque fino dieci al giorno per uno & anco timaro.

Beglerbey di Amaſia & Toccato, che era Cappadocia, & Galatia con timaro di ducati otto millia. Sangiacchi quatro con quatro fino à ſei millia ducati di timaro per uno. Spacchi quatro millia con aſpri cinque fino dieci al giorno per uno & timaro.

Beglerbey di Anadoule, che è loco tra la Soria, Caramania, & Toccato, quale era anticamente Paphlagonia, & è la mità dell'Armenia minor. Ha di timaro ducati dieci millia, & ſotto à ſe Sangiacchi ſette con quattro fino à ſei millia ducati di timaro. Spacchi ſette millia cō aſpri cinque fino dieci al giorno & con timaro. In queſta prouincia di Anadoule, ſi dice che quando ui fu il Signore, oltra gli ſtipendiati ſi fecero trēta millia perſone ubligate à caualcare ſenza ſoldo alcuno, ma con le ſpeſe ſole de i uillaggi.

Beglerbey di Meſopotamia, ſotto alquale è il reſto dell'Ar

menia minore, & parte della maggiore, essendo l'altra parte di Soffi & de Cordi. laqual confina con Bagadet, ouero Baldac, che era anticamente Babilonia. Ha di timaro ducati trenta millia: & oltra gli schiaui proprij suoi, sono piu che doi mille. ha sotto di se Sangiacchi dodici cō timaro, di quattro fino sei millia ducati per uno all'anno & Spacchi dieci con aspri dieci fin quindeci al giorno per uno & con grosso timaro per essere à cōfini del Soffi: colquale di continuo sono alle mani.

B eglerbey di Damasco, & Soria & Giudea, con timaro di ducati uintiquatro millia, ha piu di doi millia schiaui, & sotto à se Sangiacchi dodici con timaro di cinque fino sette millia ducati, & Spacchi uinti millia con aspri dieci fino quindeci al giorno per uno & con buon timaro.

B eglerbey del Cairo: ilquale ua con le iurisdittioni sue fino à l'Amech, cioè fino nelle Arabie: lequal Arabie sono possedute dal Signor Turco in quel modo, che è posseduta l'Albania, doue non gli è prestata quella ubidienza, che è solito darglisi da tutti gli altri stati & paesi suoi. ma la felice sta pur in qualche piu ubidienza, che l'altra. Ha di timaro ducati trenta millia con infiniti schiaui: liquali ascendeno à piu di quatro mille, Sangiacchi sedeci con timaro di sei fin otto millia ducati per uno, & con Spacchi sedeci millia con aspri quindeci fino uinti per uno al giorno. Tra lo Amech, & il paese di Soffi sono alcuni Signori Arabi: liquali non ubidiscono ad alcuno. il resto poi confina il Soffi fino alla Mesopotamia: nellaquale è Maldac. passata la Mesopotamia confina ancora il Soffi nella pianura di Naxinan, poi tocca Esdum, & Esrum, che sono lochi principali dell'Arme-

nia maggior. laquale Armenia confina con Hiberi & Giorgiani. In queste Armenie maggior & minore sono assai Cordi popoli di montagna & bellicosi, ubidiēti quelli della maggiore parte al Signor Turco, & parte al Soffi: quelli della minore à nissuno. Trabisonda poi cōfina con Giorgiani & con Mengrelli, & con parte de Hiberi, liquali popoli anticamente erano detti Colchi. Et la Azemia che anticamente era la Assiria è di Soffi: ilquale di essa è padrone assoluto.

Sono in tutta la Natolia, cioè in tutto il paese, che gode il Signor Turco in Asia, casali de Turchi & de Christiani piu che settantadoi millia senza di quelli, che sono in Egitto: liquali sono assai.

Gli Sangiacchi ueramente: liquali (come ho sopradetto) hāno in gouerno le prouincie commesse à Beglerbey, sono huomi da molto & di grādissima riputatione & stima, massime nelle cose della guerra, liquali nominarò qui sotto per gli nomi de i lochi che gli sono dati alloro gouerno. Et prima il Beglerbey di Grecia tiene il suo Sangiaccato in lochi uerso Salonicchi: poi segueno li altri di Caffa, di Silistria, Nicopoli, Vidin, Samādria, Seruia, & Belgrado, Suornich, Bossina, Ersech, che è la Seruia detta Ducato, Scutari, Valona, Ianina, Carlali, Lepanto, More, Negroponte, Tricala, Gallipoli, Chrichelisse, cioè quaranta Chiese, Visa, Cirmen, Chiostandil, Vulcitrin, Prisdren, Ocria, Alaza assar, Elbassan, Voynuch, Cinghene, Taizza. questi sono trenta: liquali soleano esser trentacinque, ma cinque sono stati uniti à lochi propinqui, cioè Philippopoli, Sophia, Durazzo, Albania, & Scopia.

Natolia, cioè Asia minore, Ponto, Bithinia, Lidia, Caria, &

Licia,

Lycia il ſangiaccato del Beglerbey è in Chiothachie. & gli altri in Chiogiaeli, Boli, Caſtamoni, Anguri, Can gri, Thechieli, Mateſſeli, Aydineli, Hallayce, Buga, & Magneſia, che è di Soltan Moſtaffa primogeni= to del Signore: ilquale loco è per mezzo di Scio alla marina.

AMASIA, & Toccato, che è la Paphlagonia, Gal= lacia, & Cappadocia. il ſangiaccato del Beglerbey è in Amaſia, de gli altri in Chiorme, Gianich, Charayſſer, Sanſum, Trabiſonda.

CARAMANIA, che è la Cilicia per mezzo Cypro, & la Pamphilia. il ſangiaccato del Beglerbey è in Gio= gna. gli altri li hanno in Naranda, Axar, Eſchiſſar, Verſageli, Siuraſſar.

ANADOVLE, cioe Armenia minor. il ſangiaccato del Beglerbey è in Maras. quelli delli altri in Sarmuſſa= cli, Albiſtaucraſſi, Adana, Terſis.

DIERBECH, cioe Meſopotamia, & parte dell'Ar= menia maggior che il reſto è di Soffi et di Cordi. il ſan giaccato del Beglerbey è in Dierbech. & l'altri l'han= no in Charaemit, Argui, Tolgich, Caſſanchief, Me= ridin, Charput, Muſſul, Eſrum, Payburt, Bythlis, & Naxiuancuaſſi.

SORIA, & Giudea. il ſangiaccato del Beglerbey è in Damaſco. de gli altri in Malathia, Diuitghi, Autep, Antiochia, Aleppo, Tripoli, Chama ouero Aman, Chams, Scepheto, Hyeruſalem, Gazara.

EGYTTO con parte dell'Arabia diſerta fino Alziden; l'Amech, con tutta l'Arabia felice, oue ſono molti Si= gnoretti Arabi, che ſono parte à deuotion del Signor

Turco, parte di niuno. il ſangiaccato del Beglerbey è nel Cayro. & delli altri * . . . . *

Tutti li ſopradetti Sangiacchi, Beglerbey, Baſſa, & altri officiali hanno il ſalario, & timaro, come di ſopra ho detto, di fermo, cioe ordinariamente: ma ne cauano di eſtraſordinario quaſi altretanto di piu. & uiuono con ſpeſa molto grande di ſchiaui: liquali conuengono ueſtire, & darli anco ſalario, perche non rubbino.

Quante mo ſiano le intrate di queſto Signore, ſi poſſono conſiderare per le ſpeſe: lequali entrate ſi cauano del Carazo, che uien pagato da i ſudditi non Turchi; che da uno millione & mezzo di ducati: del dacio delli beſtiami, che da ducati ottocentomillia: delle minere, che danno ducati ſeicentomillia: de infiniti altri datij, ſali, commandamenti, robbe de morti, doni, la entrata dell'Egytto, oltra le ſpeſe, cenſi, & tributi. & ſono tante, che non ſolamente ſuppliſcono alla ſpeſa, che ſi fa oltra il timaro di danari contanti tratti dello Caſnar piu di ducati dodicimillia al giorno; ma anco gli auanza gran ſomma di danari, da riporſi ogni anno. & credeſi che tutta la entrata poſſa eſſere di quindecimillioni di oro: cinque de iquali entrano nel Caſnar, & gli altri dieci reſtano alli miniſtri della guerra.

# LIBRO TERZO DELLE COSE DE TVRCHI.

G Rande per certo si dee reputare da ogn'uno essere la potenza di questo Signore: al cui nuto & arbitrio siano soggiette tante Prouincie, Regni, & Popoli diuersi: cadauno delliquali separatamente ha dato in altri tempi larga materia & campo à degni scrittori di celebrare le laudeuoli & eccellenti loro operationi: hora talmente sono soffocati, che non che le uestigia di molti di loro, ma ne anco il nome apena ci è restato, essempio manifesto della instabilita della fortuna nelle cose humane. laquale in tutti gli altri, che pel tempo passato ha uoluto essaltare, & con il corso della felicita sua portare in qualche altezza non consueta uedersi molto spesso; ha pur lasciato alla uertu aduersaria sua nō picciola parte della gloria di quella impresa, di modo, che da molti piu si ha sempre lodata la uertu, & eccellenza d'animo di Alessandro Magno, la singular prudentia de Romani, & la infinita sublimita d'ingegno & di natura di Giulio Cesare usata nel salire à quei gradi d'imperio, che salirno; che non si sia lodata la fortuna: ma nel condur questa fameglia nel loco, doue mai piu non ha condotto alcuno huomo esterno, sola essa Fortuna come ambitiosa deprimendone la uertu, ha uoluto in se il nome & tutta la fama. Percio che chi uorà con diritto occhio uedere il modo, con elquale questi Ottomani siano uenuti à quel dominio, che godeno al presente; ritroueranno la ne=

gligenza de Principi Christiani, ouero piu tosto la mal uagita nostra hauerli aperte le porte dell'imperio, doue con poco ò nissuno contrasto sono penetrati: & chi consi derera il modo, che hãno tenuto nel cõseruarsi un solo Si gnore, & nel perseguitarsi l'uno l'altro i fratelli restati heredi nel stato paterno; gli parera miraculo & uentu ra che questa stirpe non si sia annullata. Per laqual co sa tanto piu dolorosa, & lamentabile parmi che sia la miseria nostra, quanto che per anchora non si uede pur cenno alcuno ch'ella habbia à uoltarsi, ò pur fermar la ruota doue hora si troua. Ma perche non è mio in= tendimento di trattare al presente questa parte, & gia hauendo io circa la corte di questo Signore notate quelle cose, che ho giudicate degne di memoria; uenirò mo à quelle altre, che sono pertinenti alla compita cognitio= ne delli costumi di tal natione, & del modo di uiuer & gouerno loro. GLI Turchi adunque adorano un Dio solo: ma quale egli si sia non sano. dicono essere quello che ha creato il cielo, la terra, & che regge & gouer= na il tutto: & che mandò gia in loco suo Macometto propheta, perche desse la legge, & il modo del uiuere alle genti: per laqual cosa l'hanno in somma uenera= tione. Costui fu astutissimo huomo: ilquale con il fa= uore di quattro suoi amici molto stimati appresso il uol go, chiamati Ebubechir, Homer, Otthman, & Haly fu messo in nome & opinion de ogn'uno di esser man= dato da Dio in terra per regolare il mondo, & per cor reggere molti errori, ch'erano à quei tempi, & fre= nare con buone leggi la licentia immoderata & quasi bestiale delle genti: donde gli Turchi uedendo il credi=

to che quei quattro huomini appresso di loro di alto sapere deano à Macometto, & considerando la uita, che egli fingeua & costumi santi & moderati, pian piano, come auuiene sempre in simil cose, si lasciorono indurre à creder, che fusse propheta, & messaggiero mandato da Dio: dallaqual occasione egli presa la potesta sopra di loro & tolta la briglia in mano, con che poteua reggerli & gouernarli à suo modo, pigliò la legge nostra Christiana, & di questa cauò quanto di buono pose nella sua, poi gli soggionse di suo ceruello alcun'altre cose, che per l'auttoritate sua poteua facilmente per ben aspre & difficili che fussero ottennere. & questa legge sua mise in scrittura facendola da ogn'uno chiamar ALCORANO. gli Turchi di essa publicamente sono molto ubidienti, & risguardano di non romperla & di non uiolarla in modo alcuno. Del lor propheta parlano sempre con somma riuerenza, & quando possono ottenere, che uno Christiano si faccia Turco, gli pare di hauer fatto un gran guadagno, & perciò oltra gl'inganni & artificij, che spesso usano per conquistarne alcuno, fanno anco molte uolte uiolenza. & quando uno diuenta della fede loro, gli fanno dire tre uolte queste parole. lay lay la la mehemet re su la la tangritz bey beuach halla halla; che uogliono significare, Dio fu Dio sara Macometto propheta stato di Dio, Dio, Dio, lequal parole se alcuno che non fusse Turco imprudentemente à caso pronontiasse si, che fusse udito, uiene sforzato à diuentare Turco: il che non rare uolte è accaduto. poi quando ha detto le dette parole fanno ch'egli alzi il dito grosso della

mano deſtra in ſegno di mantenimento di fede, & lo ritagliano, come fanno è Giudei, & coſi è fatto Turco. Hanno le loro moſchee: nellequali non ui entrano mai, ne ui ſtanno dentro, ſe non quando & quanto che uogliono orare, ò che ſiano le hore & tempo d'inchinarſi à Dio: laqual coſa fanno con apparenza di molta deuotione cinque fiate tra el di & la notte. la prima è l'hora di mattutino che chiamano tamzit, l'altra di nona che chiamano huylleyn, l'altra di ueſpero, che chiamano chendi, l'altra dell'auemaria che chiamano axamin, & l'altra di hora del dormire, che chiamano Iatcyn. queſte hore deputate ad inchinarſi à Dio ſono gridate dalli lor campanilli delle moſchee dalli Taliſmani che ſono gli lor preti, imperoche non uſano campane: liquali preti con quanta piu uoce ponno admoniſcono il popolo ad inchinarſi à Dio con diuotione & adorarlo, perche ha creato il mondo, ne ſi fa nulla, ò ſi moue una foglia ſenza lui. laqual uoce ſi toſto come è da ogn'uno udita, ò nelle boteghe & habitation loro ſe inchinano, ò pur eſcono alla chieſa ad eſeguire tal modo di orare. nelle Moſchee non ui entrano donne benche ſiano Turche ò fatte ò natiue, percio che dicono, che non poſſendoſi eſſe ritagliare non debono contaminare il loco doue ſempre ui ſta il fiato di Dio, ne morte poſſono entrare in cielo per detta cagione, ma quelle che ſon uiuute al mondo ſantamente & con timor di Dio & oſſeruantia della relligione, hanno conceſſione di ſtar ſopra le porte del paradiſo: laqual coſa anco ſecondo loro è conceduta à quelli Chriſtiani, che hanno uiuuto bene & giuſtamente. & credono che'l noſtro Saluato=

re Iesu Christo fusse propheta stato di Dio, & di bonta et dottrina se non maggiore almen eguale alloro Macometto: onde se alcuno lo bestemia, incorre nella istessa pena che se bestemiasse Macometto: laquale è di essere legato ad uno albero ignudo, & dategli cinquanta battiture di uerga sopra il corpo, & di pagare una certa quantita di danari. Prima che se inchinino sono ubligati per la legge loro bagnarsi i piedi, le mano, gli occhi, & le orecchia; poi quando mangiano & beono sempre stanno assettati in terra ò inchinati, & quando pigliano il primo boccone, & quando in fine arriuano del mangiare dicono tre fiate halla halla che significa Dio Dio con riuerenza & atto di renderli gratie del beneficio hauuto. hanno in sommo rispetto, & ueneratione gli loro Talismani, che sono è preti; gli Deruis, che sono heremiti, ouer santoni; gli Soffi che uiuendo tra loro sono come pizzoccari, gli Seriffi ouer scyti che sono discesi del sangue di Macometto lor propheta; & gli Chagi che sono frati. questi attendono alle Moschee et alli corpi santi, & accompagnano gli morti alle sepolture, & uiuono di ellemosine: & sel occorre che siano citati per testimonij di alcuna cosa, uno di questi solo uien creduto: sono per la maggior parte di mali costumi, & di pessima uita, & che per un ducato diriano mille testimoni falsi, quando specialmente hanno da farli contra Christiani. è la natione de Turchi piu, che ognun'altra superstitiosa: laquale crede à sogni, ad astrologhi & indouini, si gouerna à giornate con gli moti del Sole & della Luna. Nel uiuer suo è sporca molto & disordinata, mangia in terra non si curando

di cosa stomacosa ò di stomacarsi essa nel mangiare, & non ha hore destinate à questo: ma mangia di not= te, di di, & sempre senza regola, senza modo, & senza delicatezza alcuna, ma come sogliono fare gli animali. Sono generalmente tutti uani, si lodano lor stessi, altieri, & superbissimi, percioche si presume= no potersi sottoporre à piedi tutto il mondo, & si pa= scono assai di persuasioni false, & di fumi leuando da lor stessi uoce di una cosa non fatta, & la tengo= no & stimano per fatta. Per tal superbia, che è na tiua in loro, non mandano oratori suoi à stato, oue= ro à Principe alcuno, se prima alloro non uengono mandati. fanno gran stima della nobilitate: onde quelli che sanno di essere stati Christiani, possendo da= re ad intendere di esser nasciuti nobili, si fanno chia= mare Celeby, che uuol dire gentil'huomo. uestono tutti magnificamente secondo i gradi & facultati lo= ro. amano gli uarij colori, ma il cremisino & pauo= nazzo piu che tutti gli altri. si dipingono le dita del= le mani, si tingono la barba, & usano assai annelle, & zoglie, & specialmente zafiri diamanti & rubini, & le turchese hanno in non picciol pretio. Sono pel piu genti molto ociose: lequali si stanno senza far co= sa alcuna. non hanno studio di lettere, non giuoco di balla, non molte mercatantie, non saltare, ò ballare, ò tirare il palo ne altri giuochi d'intertenimento, se non quello de scacchi, & pochi si essercitano nel caualca= re, & nel tirar l'arco. la maggior parte attende à con= uiuare insieme dall'apparir del Sole al tramontare: la= qual cosa conoscendosi da i Signori, & da quei del go=

uerno è ſtata cauſa, che ogni dui anni almeno il Signor Turco eſcie in perſona con tutte le ſue genti alla guerra: ilquale ſe ſi ſteſſe tre, ò quattro anni continoui ocioſo, tutte le genti ſue, che ſono diſpartite per le prouincie, diuétariano di maniera uili & negligenti, che piu non ſariano atte à fare impreſa alcuna. Vna coſa hanno di bene, che diſpreggiano la morte, eſſendo perſuaſi che ſia ſcritto in fronte à cadauno il giorno della morte ſua: laqual openione però è ſolamente nella plebe baſſa, & che non ha molto che perdere morendo: ma quelli che hanno uſficij, & che ſono ben ricchi, raro ò non mai ſi metteno à i pericoli, & hanno molto cara la lor uita, mantenendo tale perſuaſione ne i ſoldati: da i quali coſi ſono temuti gli maggiori loro, & ſimelmente di grado in grado tale & tanta e l'ubidienza in queſta natione, che ſe ben ſano di andare alla morte certa, & che forſe non ui andãdo, per allhora potriano fuggirla, nientedimeno ui uãno, ſono ammazzati, & non fanno diffeſa alcuna: ilche ſpeſſe fiate è occorſo farſi in huomini grandi & di riputatione: alliquali hauendo il gran Signore mandato uno ſuo ſchiauo per fargli tagliar la teſta; quello, che haueria poſſuto ammazzare il ſchiauo, & per allhora fuggire di certo, ha piu toſto ubidito, laſciandoſi ammazzare, che fatto ſegno alcun di renitentia. Communemente uiuono aſſai, ilche gli è dato dalla ſalubrità & temperamento dell'aria; ma perche non ſi guardano della peſte, & perche lo eſtate beono giaccio aſſai con il ſiropo, da mal di fluſſo & dalla peſte ne moreno infiniti ogni anno. ma le femmine, che ſtanno ſempre in caſa, & che ſono piu continenti che loro non ſono, s'inuec

chiano ordinariamente di ottanta & piu anni. gli huo=
mini ſono molto libidinoſi,& ciò perche gli è permeſſo
dalla legge loro l'uſar con molte donne pur che ſiano
comprate delli lor dinari : laqual licentia è tanto creſciu
ta,che gli è fatta hoggi mai natura, ſi che non ſi poſſo
no poi à guiſa & maniera di beſtie contenere,onde auie
ne che quando uanno in campo, perche non poſſono me
nar ſeco le donne, uſano di menare gli ragazzi. Non
poſſono ſpoſare al modo loro,che chiamano fare il Che=
bin,piu che una moglie : gli figliuoli dellaquale heredi=
tano gli beni del padre,& gli altri figliuoli che naſcono
di ſchiaue,reſtano in tutto priui : laqual legge però non
è oſſeruata. ſono molto & tra loro medeſimi,ma ſpecial
mente con gli Chriſtiani ſoſpettoſi,che temeno di non eſ=
ſere gabbati & molto ſi ſchiffano da loro. Ma di tut=
ti gli uicij niuno è piu aperto & di che tutti ne ſiano bẽ
machiati che dell'auaritia & cupidità d'oro. Non ui è
alcuno per grande & riccho ch'egli ſi ſia, ilquale do=
uendo laſciarſi parlare non pur affaticarſi per qualche=
uno,che non uoglia eſſere donato di qualche preſente. Il
qual coſtume dicono eſſere uenuto di Perſia,come coſtu=
me regio,& conquiſtato da loro con l'armi. Ma inuero
è tale,che per danari ſi compra & la giuſtitia & ogni
coſa,ne è macchia coſi grande di peccato alcuno,laquale
con danari non ſi laui. Hanno piacere di belli caualli,
di belle ueſte,di hauer molti ſchiaui ; ma finalmente di
tutto fan danari,& non ſi curano di caſe,non di robbe,
non de famegli : ma queſti ſotterrano,& ſordidamente
uiuono paſcendoſi della opinione di hauer aſſai theſoro :
Ne uſano far caſe ò palaggi ſontuoſi molto ; perche mo

rendo lasciano assai figliuoli & bastardi, et legitimi che si ammazzano tra loro per goderle; & anco nó le fanno uolentieri, perche il Signore se sono schiaui suoi uiene ad hauer ordinariamente il terzo delle facultati: & se per auentura la cosa è bella come assai uolte sogliono esser le fabriche delli Bassa, egli la heredita tutta. Onde questi aduertiti, lasciano cosa, che non si ueda ò troui facilmente: ma quando moreno, scuoprono il loco, doue hanno posto il loro thesoro à quello ò quelli che uoglio no che l'habbian dopo loro. Et perche ho detto fin qui de tutti in generale, stimo che non sia fuori di ragione notar le conditioni del proprio Signore: secondo la uita & costumi del quale sogliono quasi sempre i suoi ministri sforzarsi di tener lo istesso corso nella uita loro. È adunque la forma del corpo, & qualità del animo di Soleymano, per quanto io l'una ho potuto uedere, & l'altra dalle operationi, & dal testimonio de molti ho potuto cõprendere; di corpo piu lungo, che di commune grã dezza, magro di carne & di ossatura tenue & sotile, di color fosco che pare affumato, senza capegli, come sono tutti i Turchi per poter assetarsi il tolupano che portano in testa: ha il fronte largo, & un poco prominente, ha gli occhi grossi & neri, & nel mouerliche lo fanno piu tosto pietoso, che crudele. il naso acquilino, & un poco grandetto à proportione dell'altre fatezze, barba nó rasa, ma con le forfice tagliata bassa, & quelli soli che noi chiamiamo mostacchi appareno lunghi & di colore rosso, il collo lungo & molto sotile: & l'altre parti poi della persona ha tutte in disproportione lunghe, sutte, et & male insieme commesse. è di complessione melanconi

ca tanto, che nõ ragioneria mai, ne rideria con alcuno de suoi, se non fusse, che mangia una herba, chiamata da lo ro Afium, dalli antichi oppium, che lo fa stare allegro, e quasi inebriarsi: ma con tutto che abundi tanto di melan conia, mi è stato affirmato da persona, che lo sa di certo, ch'egli è colerico fuor di ogni misura. non è molto agi le ò destro nel maneggiarsi, ò nel stare à cauallo & uol= teggiarlo, ne si diletta molto di essercitio del corpo, ne de giuochi dell'arco ò della guerra. La qualita dell'animo è, per quanto si dice, molto buona: impero che è di santi costumi religioso nella fede sua piu, che alcun altro mai. continente, et modesto in tutte le cose: ilche piu tosto pr cede dalla tepidezza, & tardita della complession sua, che da giudicio ò studio ch'egli ui metta per essere tale. ama l'ocio, & la pace piu che habbia fatto altro delli suoi maggiori: da che ne nasce, che non pare inimico de Christiani, & che uiene lodato di essere osseruatore della sua parola & della fede promessa à cadauno. è esistima to pietoso, humano & facile à perdonare à cui fallisse. dicono che è studioso di lettere, & specialmente delle cose di Aristotele: lequali legge con gli suoi espositori in lin gua Arabesca, & è studioso della Theologia sua: della= quale ne fa professione à paragone delli suoi Mosty. È di età di anni quarantatre in circa. non uiene esistima= to molto liberale come fu il padre & gli suoi maggiori. Si lascia molto gouernare à i suoi, quando specialmente li ama molto, come fa Ibrayno: benche alle uolte si affis sa di tal modo nel mandare ad effetto alcun pensiero che gli uenga in testa, che ostinatamente lo eseguisse per dif ficile & strano ch'egli sia. Ode ordinariamente una ò

due uolte alla settimana un, che gli legge le historie delli fatti delli suoi passati, & gli modi, che hanno tenuto per salire all'altezza della Monarchia, essendo persuaso dalli lor propheti, che si come uno Iddio gouerna i cieli, & le cose celesti, cosi uoglia & disponga, che da un Prencipe solo uenga retta la terra, & le cose terrene, & che questo habbia ad esser di questa famiglia. Et perche quelli, che hanno scritte le imprese & le uittorie acquistate dalli Ottomani nella lingua loro, & hãno diuulgato gli lor scritti, sono tutti mendaci, adulatori, & huomini che hanno uoluto dar cibo à uolgari, et far qualche guadagno per tal uia: il Signor non si cura di udir queste: ma tiene come uno precioso thesoro le historie uere de i trattamẽti de paci, & di guerre fatte tra loro in casa, & fuori con nationi peregrine: & sono custoditi questi libri da segretarij suoi con tanta fede, & con tanta custodia, come si soglion far le cose sacre. Et di questi egli facendosi alle uolte legger qualche fatto, ne ripporta quel frutto, che dall'intender bene le cose passate si suol riportare à giouamento, & utile di quelle, che di nouo si hanno à deliberare in materia che non sia alle passate molto differente. Et de qui auiene, che tal fameglia ha cosi longamente cõseruati quelli istessi costumi che gli paruero buoni da principio per poter ampliare il suo dominio. Laqual cosa ottima et singulare cagione è giudicata da tutti gli saui che gli Re, & le Rep. possano longamente dominare, non essendo all'incontro cosa al mondo piu pericolosa, che la spessa mutatione del gouerno. Ma ciò lassando & il Signore à parte, diro del modo del reggere suo: ilquale è stato sempre & dura anche hora tale.

Quando che il Signor Turco s'impatronisce di alcuna prouincia, di subito rouina dalle fondamenta tutte ò la maggior parte di quelle fortezze, che non gli paion molto necessarie da esser conseruate, & disfa le cittati, riducendole in tristi, & piccioli casali. Oltra di ciò spegne, et estingue del tutto gli grandi & gli nobili che in esse ui ritroua. Permette à popoli seruare quella legge & fede che seruauano prima che fussero uinti. Nelle prouincie di nuouo acquistate & in tal modo dissolate manda gli suoi Sangiacchi, & genti da guerra à custodirle, & gli da il frutto del terreno per timaro loro. Tiene li sudditi da tante & così frequenti angarie oppressi, che non possono mai respirare: ma specialmente se sono Christiani: liquali oltra che sempre uengano mãgiati da quelli Turchi che uanno per camino & che alloggiano alle stãze loro, sono anco battuti, & mal trattati. Non concede ad alcuno di quelli che piglino soldo ò timaro dalui, che possi portar arma, ò hauerla in casa, ma uuol che stiano come schiaui à nuto & ad ubidientia sua: ilquale & per armar galee, & per farne Giannizzeri, et quando escie in campo per usar guastadori ne caua numero infinito delli suoi paesi; & questi sono sforzati andarui per le spese sole. Dellequal cose uolendone saper la uera cagione, ritrouo che rouina le fortezze & le cittati per tema, ch'egli ha, che ò gli suoi proprij, ò altro esterno se ne impatronisca, & che con poca gente gli dia molto trauaglio, & forse danno. Leua di mezzo gli nobili & principali, perche uiuendo pur sempre ne i popoli qualche amore alli proprij suoi signori, teme nõ qualche uolta possano con tal mezzo solleuarsi. Permette che

niua ogn'uno nella fede ch'era, perciò che sforzandoli à noua relligione, oltra che li metteria in disperatione, perderia anco la speranza di farseli fedeli in qualche tempo. Li tiene oppressi di molte angarie, ne gli lascia in potere arma di sorte alcuna, & ne trahe per l'armata, & per il campo, & in fine ui manda allor gouerno gli San giacchi, et genti da guerra, si per cauarne il frutto maggiore; si anco, perciò che dal suo star male & senza libertate non possono farsi contra di se insolenti. E' poi solito per le prouincie sue disporne tutte le genti da guerra: lequali cosi stando in casa, come fuori sono di uguale stipendio pagate: ilche fa per hauerle sempre pronte, sempre fedeli, sempre ubidienti, & sempre nella militar disciplina alloro modo tutte essercitate. Nelliqual molti beni ci è uno male, che queste genti stando in casa quiete & sicure sono tanto pagate, quanto se uano à trauagli & pericoli di morte: donde mal uolentieri si leuaño dal bene per andare al male. Et se bene è proposta loro la speranza di hauere beneficio se nella guerra fanno qualche eccellente, & ualorosa proua; niente di manco non ui ci essendo il guadagno presente, anci perdendo ogn'uno chi piu, chi meno secondo gli gradi, & secondo le qualità delle possessioni, che lasciano al gouerno delli lauoratori Christiani, & delle donne loro ò de figliuoli, liquali non hanno la cura, che hariano essi medesimi, & alla speranza del beneficio essendoui congionto il pericolo di morire, uano di mala uoglia alle imprese: che se in pace hauessero meno, ò se alla guerra li fusse il soldo cresciuto, si uederiano andarui prontamente. A' questo male se gli aggionge poi, che nelli esserciti Turcheschi sem=

pre ui ſono infiniti Chriſtiani : liquali sforzati andarui fanno diuerſi ufficij, & ſono ò guaſtatori, ò mulattieri, ò carezzatori, ò famegli di ſtalla, ò che compagnano le loro artellarie. Queſti ſe ben non ſono molto eſſercitati, & che non ſiano di molte armi armati pur ſono huomini come ſono gli altri, & che in qualche ſiniſtro che occorreſſe à Turchi, ſi uoriano poſſendo uindicare delle ingiurie che gli ſono fatte. Ma il maggior male, che ſia nelli eſſerciti del Turco, è il mancare delle ordinanze à piedi : dellequali ne ſono in tutto priui ſenza ſperanza alcuna di poterle hauere. perciò che ſe bene il farle para ad ogn'uno facile, & in apparenza coſa molto buona, non però è coſa facile dar la ordināza à genti, che à ciò non ſiano inchinate da natura, come ſono gli Suizzeri, e Todeſchi : & che peggio è, tale apparenza naſconde ſotto à ſe un mal ueleno : imperò che gli popoli ſudditi, che diſarmati nō poſſono altro fare, et cōuengono per forza ſtar ſoggietti, & in tutte le coſe ubidienti, quando haueſſero le armi in mano, & ſi ſentiſſero gagliardi aſpirariano alla liberta loro propria piu toſto, che alli danni & rouina delli altri : & ſe dodeci millia Giannizzeri ſoli in tutto lo imperio di queſto Signore fanno alle uolte tremare gli grandi, & lui temere della propria uita, che poco tempo fa ſi ſolleuorno incōtro d'Ibrayno, che è la iſteſſa perſona del ſignore, che fariano poi cento ò ducento mille ? queſto ſendo aduertito da Ibrayno, gli ha dato cagione di ridurli in otto millia ſoli, & ſi crede che per nō perder la incredibile ubidientia, che ſuole hauere il detto Signore da tutti gli ſuoi, queſti non mai piu aggiongerāno à un tanto numero, come erano prima. Il mancamento delle

to delle fantarie fa, che oltra che hanno arteglierie non molto buone non hanno il modo di poterle guidare alle imprese loro con sicurtate, & che conuengano di caualli accompagnarle, ò di cernede di Asappi Christiani. mancando di questi beni non possono sperare di pigliar con assedio una Cittate, che sia mediocremente munita. non possono uenire à fatto d'arme in lochi stretti ò che sian montuosi, ma possono solamente combattere in campagna, & con il primo empito pigliar qualche cittate non proueduta. & questo è quanto pertiene al gouerno di terra. Di quel del mare, perche hanno continuamente da Ottomano in qua tutti i Signori atteso piu alla militia di terra, non hanno, che io sappia, ò habbia potuto intender, alcuna altra prouisione ò gouerno di piu che quanto ho detto di sopra delle cose dell'arsenale scriuendo la Porta & spesa del Signore: ma pur la usanza loro è quando piu bisogna, di far lauorare nel mar Maggiore, à Negroponte, & à Rhodi: & quando armano, di torre gli huomini da remo della Natolia, che per lo piu sono Turchi, & molto robusti, & della Grecia, che sono quasi tutti Christiani. & era gia il costume che colui, che fusse Sangiacco di Gallipoli, uscendo armata, fusse di essa capitaneo generale; hora questo è mutato per lo ualore, & peritia di guerra, che giudica il Signore che siano in Barbarossa: per laqual cosa lo ha fatto generale delle armate sue. gli huomini sforzati andare in Galea non sono legati, ò tenuti in cathena come gli prigioni, ma sono liberi à tirare il remo. non hanno pagamento, ma hanno le spese di biscotto & di acqua, & sono poi nel re=

ſto mal trattati: donde non ho in queſta parte potu=
to comprender coſa alcuna di bene: perche non ui eſ=
ſendo capi di tale arte, ne huomo alcuno che per lon=
go nauicare ò di mercantili ò di legni di guerra ſi
habbia guadagnato tal profeſſione, ſe non forſe al
preſente Barbaroſſa; che ſi puo credere, ſe non ch'el
reſto dell'armata non rieſca bene? oltra che i marinari
ſi traggono de i lochi che ſono fra terra, che ſono uſi ad
arare, et fare ogni altro ufficio piu toſto, che tirare il re=
mo: & non ſono tenuti in mare continuamente, che pur
con la longa fatica, et eſſercitio aprenderiano il modo di
nauicare: et infiniti ſono sforzati ſenza premio ſeruire.
ſono liberi: ſono in buona parte Chriſtiani. & quanto
male ſia conoſciuta da loro, ouer poco ſtimata queſta
forza di mare, ſi puo facilmente comprenderlo da
queſto, che gli Romani quando non erano patroni an=
chora di tanto paeſe, quanto è queſto che hora poſſe=
dono gli Turchi, metteuano nel mare ſeicento naui,
& mille galee: & Appiano ſcriue che al tempo ſuo,
ch'era ſotto Adriano Imperadore in declinatione dello
imperio, tra le munitioni ch'el haueua, era una ar=
mata di naui ſeicento, & di galee millecinquecento;
che non ſi troua da queſti Signori eſſerne uſcite mai
molto piu di trecento, & poco ſi preuagliono de naui.

Il modo poi, che tengono, & il gouerno nelle co=
ſe occorrenti per giornata, è tale. il Signore da gli
ufficij di Baſſa, di Beglerbey, di Sangiacco, & di al=
tre qualitati à quelli, liquali ò con qualche ualoroſa im
preſa ſe li hanno guadagnati, ò molto piu ſpeſſo &
piu frequenti à quelli, che ſtando da puti nel Serra=

glio ſeco gli ſiano entrati in gratia ſi, che ripporti=
no il premio dell'artificio loro, come ha fatto Ibray=
no, & molti altri: liquali ſenza prattica alcuna delle
coſe del mondo, & ſenza far eſperientia ò pruoua di
alcuna uertu loro ſono uſciti del Serraglio altri Baſſa,
& altri nelli ufficij principali. donde auiene, che in
generale il gouerno di quello imperio non uiene retto
come ſi doueria. Le coſe di giuſtitia ciuili, & crimi=
nali, & le coſe ordinarie ſono adminiſtrate dalli Ca=
di, & Subbaſſi, & altri magiſtrati à queſte deputa=
ti. Ma le coſe del ſtato, & di momento, come de
paci ò guerre che ſi habbiano à pigliare, ſi trattano
dalli Baſſa Viſiri prima ſoli, dopoi ridotti inſieme col
Signore: benche al preſente il tutto è in petto, & in
arbitrio d'Ibrayno ſolo: ilquale ſenza altro Baſſa, &
ſenza il gran Signore toglie & concede, fa pace &
guerra à cui & come gli piace. Il Signore raro, ò
non mai ode alcun priuato, ma ſolamente ode gli am=
baſciatori di qualche potentato che gli ſiano mandati
con preſenti, ne ſenza queſti uiene admeſſo alcuno:
& queſti tali non negociano ſeco alcuna coſa, ma ſo=
lamente gli baſciano la mano, & eſpongono la cagio=
ne della loro andata, & egli non riſponde nulla, ò pur
riſponde queſte tal parole. Io ti ho udito: ſerai con gli
Baſſa; che ti daranno la eſpeditione. Per laqual coſa bi=
ſogna conferire ogni facenda che ſi habbia da tratta=
re con gli Baſſa ò alle ſtanze loro, ò alla Porta: &
queſti referiſcono al Signore il tutto, & poi conchiu=
deno quanto uien loro meglio. Ilche eſſeguito ſe uien

data rispo∫ta à quello, che ha negociato, & risolutione del maneggio, & se uiene ue∫tito solamente, & non gli è data risposta altrimenti, non riuede il Signore & si ritorna senza risolutione al suo Signore. Que∫to modo di negociare non forse usato mai piu per lo passato da Principe alcuno, & non commune con altra natione, porta alle cose loro pregiudicio graue. imperoche non parlando il Signore con alcuno, uiene à priuarsi di una cognitione molto grande che si suole acquistar col ragionare, & negociare con uarie persone: ilquale pascendosi solamente di questa openione, che sia creduto ch'egli sappia ogni cosa, & che possa il tutto, inganna se stesso, & uiene alcuna fiata dalli suoi ingannato: liquali referendogli à modo loro quello, che trattano per giornata ò tra lor stessi, ò con Prencipi esterni, lo inducono à fare quanto per loro uiene statuito. Ma il nostro Signor Dio, che gli ha permesso di hauere una possanza cosi grande, non gli permette che la possa usare: imperoche se tanta ricchezza, & tanta gente, & tanta ubidientia fusse in mano di cui la conoscesse, & con intelligentia, & buon giudicio potesse gouernarla, certo non ci seria potenza alcuna che con questa potesse contrastare, & ueniriano ueri i suoi disegni, che ui seria nel cielo un solo Iddio, & un Monarcha in terra: al cui uolere tutte le genti seriano constrette d'ubbidire.

RESTA ch'io dica del Signore Aloygio Gritti alcuna cosa: ilqual sendo Christiano, & perche non depende dal Signore, non ho uoluto annouerare à gli altri del

gouerno : ma ſeparatamente hora dico, che eſſendo egli naſciuto in Coſtantinopoli del Sereniſſimo Principe Andrea Gritti, hora Dogge di Venetia, ma allhora priuato gentil'huomo & mercatante, & di una donna, come da molti uiene affirmato, Turca, ſtete iui gran tempo: poi fu à Venetia, & à Padoua, doue imparò lettere; & in fine ritornò in Coſtantinopoli, dimoſtrando ſempre, benche pouero di faculta, & baſſo, come allhora, di natione fuſſe, animo però alto & ſignorile. raggionaua di tutte le coſe bene, & perſuadeua facilmente ogn'uno di ciò, ch'ei uoleua. ſi intrometteua in ogni attione, defendea quelli ch'erano à torto oppreſſi & uiolati. & in fine per altri & per ſe ſteſſo faceua ogni di molti trafichi di mercatantie; di modo che non ſolamente dalli Chriſtiani, ma etiandio da Turchi era ſtimato huomo di ſpirito grandiſſimo, & d'ingegno eccellente. uiſſe priuatamente tale fino à tanto che la fortuna contro al ſuo coſtume uolle ſecondarli il corſo, à che ei tendea: & fece, che quaſi in un medeſimo tempo fu creato Prencipe di Venetia il Sereniſſimo padre ſuo, & Ibrayno uſcite del Serraglio del Signore primo Baſſa Viſir, & Beglerbey della Romania: onde egli che non mai per lo paſſato ſi era ſmarrito nella rea fortuna, allhora che piu benigna ſe la uide, uſola ualoroſamente al ſuo biſogno, & commincio farſi da ſuoi oſſeruare & hauerſi riſpetto & quaſi ueneratione, come ſi ſuole hauere ad un figliuolo di Re & Signore: & ſi come prima era chiamato Louys, coſi per innanzi ſi facea

chiamare Begogly, che significa figliuolo di Signore. usciua rare fiate fuor di casa, & quando usciua menaua seco gran numero de schiaui. uestia soperbamente. uisitaua i Bassa interponendosi in le cose di Venetiani, come se questi di lui confidassero il tutto. & mostraua per esser figliuolo di cui era di poter ogni cosa in Venetia. poi con artificio gli facea creder, ch'egli perch'era iui nasciuto & sempre alleuato, & perche ui haueua ogni suo bene, desiaua medesimamente il bene loro, come ben commune. Dallequai cose comminciò la esistimatione sua farsi tanto maggiore, quanto suol essere maggiore uno signore di un gentil'huomo priuato. Gli Turchi che in generale sono gente sciocca, & ammirano quanto che uedeno con gli occhi solamente senza cercar piu oltra, & senza molto considerarui, se ben naturalmente non lo amauano, come non amano quelli, che non sono Turchi; pur superati da un certo splendore, ch'ei fusse figlio del Signor di Venetia, & dalla grandezza dello ingegno suo, gli portauano tutti grande honore & osseruatione. À questa buona sorte del padre se ui aggionse, che Ibrayno huomo di buono ingegno, ma di natura tale, che ciò essendogli facilmente permesso dal Signore, uolea esser solo à cui si deferisse il tutto, & solo che uno tanto imperio senza compagno reggesse & gouernasse ad arbitrio suo, ne un tanto peso possendo per la poca esperientia che hauea delle cose del mondo sostenere, se elesse il detto signore Aloygio Gritti come per consigliero delle sue

attioni. ilquale per essere Christiano non gli parea compagno, ne temea che potesse farsi maggiore di se: & per esser nasciuto come egli era, che gli toleua ogni speranza di farsi in Venetia grande; molto si assicuraua che gli fusse fedele, aspettando ogni suo bene de li, doue era nato & accresciuto in qualche dignitate, & non altroue. Essendo adunque Ibrayno, come è, assoluto padrone di tutto l'imperio che habbia il Signor Turco, & facendo la stima ch'ei fa di detto signore Aloygio; si puo conchiudere, ch'esso signor Aloygio sia il secondo huomo che habbia auttoritate & grado in quell'imperio. Laqual cosa sapendosi gia da tutti gli huomini di quelli paesi; fa che dal uolgo gli uiene hauuta riuerentia non altrimenti che si fusse Bassa, & dalli grandi, si come è temuto, cosi uenga odiato: gli quali si dogliono, che da uno Giaur (come sogliono dire) sia gouernato il dominio loro, & essi siano priui di auttoritate. questo loro giusto dolore coprono quanto piu possono per tema che hanno d'Ibrayno: ma pur alcune fiate non possono fare, che non mostrino dispiacergli, che un Christiano di legge aliena, & di costumi diuersi da suoi, habbia tanto potere quanto ha tra loro. egli poco ò nulla si cura di tale animo loro: ma non mancando à se stesso segue il buon corso della fortuna sua. & per poter mantenere quella riputatione che si ha guadagnata, laquale in quelle parti si conserua con l'hauer molti schiaui, belli caualli, col superbo & magni-

ſico ueſtire, & donar molto, ha ottenuto per tal ſuo biſogno col fauor d'Ibrayno in dono dal Signore la ualuta di tre dacij; che ſono di Gallipoli, di Anguri, & de gli Cargadori. laqual ualuta, per quanto ſi dice, aſcende alla ſomma di ducati quarantamillia all'anno. & queſta intrata non baſtando alle ſpeſe che fa ordinariamente, ha poi hauuto uno Veſcouato in Hungaria che gli da circa uenticinque millia ducati: & in fine è ſtato fatto gouernatore di tutto il regno di Hungaria, che è grado honoratiſſimo & utiliſſimo. Viue con Turchi al modo turcheſco, & con Chriſtiani alla chriſtiana: ma pur la corte ſua, quando ſpecialmente ſta in Coſtantinopoli, è gouernata all'uſanza de Turchi. ha gli Capigi, Checcaia, Protogero, Serraglio di putti & di donne con l'ordine medeſimo che ha il Signore, ma in proportione minore. puo hauere ordinariamente in Hungaria & in Coſtantinopoli da circa mille & piu bocche, che mangiano del ſuo. & tra queſte ne ſono piu di cinquecento, che ſono ſchiaui comprati dallui: & ſeicento caualli. Veſte in tutto alla Turcheſca, eccetto che non porta il tolupante in teſta, ma porta uno capelletto di Zebellini in forma di Piramide, come ſogliono portare gli Vngari. E' di età di anni cinquantaquatro in circa, ma nella faccia, & nella diſpoſitione del corpo dimoſtra à pena aggionger à quaranta. E' grande piu che di commune grandezza, & è bene membruto, ha gli occhi groſſi, neri, & uiui ſi, che pareno di foco. le ciglia che ſi congiongono inſieme & longhe aſſai. il

naſo acquilino poco, & che pare torto. la barba nera & il color del uolto & della carne foſco. ha la uoce ſonora, & giuſta: laquale accompagnata da alcuni mouimenti di occhi, & di mano, fa che quando ei ragiona, ogn'uno ſta intentiſſimo ad aſcoltarlo. parla di tutte le coſe ſenſatamente, & con ſomma eloquentia in lingua Turca, Greca, Latina, & Italiana, che tutte queſte gli ſono famigliari: ma rare uolte ſa trouar fine à ſuoi raggionamenti, tanto che uiene accuſato di troppo parlare. Accompagnate tutte le parti ſue dell'animo & del corpo da una uiuezza nelle attioni & maneggi ò di ſtato, ò di qualunque altra coſa ſi ſia, lo fanno tale, che ſe uno gli parla una ſol uolta, ſenza ſaper che egli ſi ſia, ò in che ſtato uiua, lo giudicherà degno di ogni grandezza, anci confeſſerà lui non eſſer perſona priuata, ò ſe pur ſia non mi eſſer, ne douerui lungamente ſtar per negligentia ſua. In tanti beni, che abundano in lui, ui è un ſolo male, ch'egli ſi auede di eſſer ualoroſo & gli par di hauer pochi, ò niuno pare in bonta d'intelletto, ò di eloquenza, & di ſe ſteſſo ſi perſuade piu, che non ſi conuiene ad un huomo modeſto. onde ſuole anco dire, come io lo ho udito, che cui lo ama, perch'ei ſia figliuolo di quell'huomo che è, & che non l'ami perch'ei ſia l'huomo che è, non gli è ubligato nulla, anci, per dir la ſua propria parola, gli diſgratia. Da queſto naſce, che delli benefici che fa ogni di à principi & Signori, & perſone priuate, ne uuole hauer la gloria in ogni modo, & quando quelli, che li riceueno, non dimoſtra=

*no almeno con parole di hauerli dallui, egli stesso lo dice, & uuole che si sappia da ogn'uno. poi quando questi tali ritornano à richieder altro, li riserue, ma però gli rimprouera la ingratitudine passata. Aspira molto, per quanto si dice, al regno di Hungaria, ò almeno à qualche buona parte d'esso, come seria della Transiluania: & ello ha alcuna uolta ragionando con gli suoi amici detto, che uuole in ogni modo, che dopo morte sua si dica, che fu uno Aloygio Gritti, loquale con la sola uertu ascese un grado, doue ò per forza, ò per hereditate ui ascendono gli altri.*

A B C D E

*Tutti ſono quaderni.*

IN VINEGIA, NELL'ANNO
M. D. XXXIX.

IN CASA DE' FIGLIVOLI
DI ALDO.

AL DVS